GAZZETTA PIEMONTESE

Franear ann Recior

ASSOCIAZIONI
Torino (all'ufficio del giornale) [illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La politica sanitaria del Governo

L'onorevole Crispi ebbe il merito grandissimo di aver dato al Paese una legislazione sanitaria e d'aver creato un ordinamento igienico di somma importanza. Negli anni 1861-63-66-70-74-78 si era cercato di far qualche cosa per l'amministrazione sanitaria, ma quei tentativi, per [illegible], sia per mancanza di concetti pratici e scientifici, sia per avere subordinata la direzione della sanità a criteri politico-amministrativi, non erano riusciti a produrre effetti molto utili. Il Consiglio superiore di sanità, Corpo esclusivamente consultivo, non poteva avere nè mezzi, nè autorità per ovviare agli inconvenienti che tutti i medici e gli igienisti lamentavano. L'insufficienza degli ordinamenti sanitari era stata dolorosamente dimostrata anche nell'ultima grave epidemia colerica. Per combattere il male, che [illegible] moralmente e materialmente il Paese, non si erano usati nè provvedimenti, nè mezzi scientifici ed efficaci, ma confuse applicazioni di espedienti antiquati e inutili e dannosi.

Triste spettacolo per un popolo che si diceva risorto a nuova civiltà. Il ministro Crispi, colpito da questo stato di cose, creava nel giugno del 1887 la Direzione della sanità pubblica, chiamando a coprire la carica di direttore il prof. Luigi Pagliani della R. Università di Torino, e S. M. il Re Umberto sanzionava e promulgava il 22 dicembre 1888 la legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Il Governo italiano iniziava da questa data la riforma sanitaria del Paese. Un nuovo indirizzo venne dato allora alle cose sanitarie; il direttore della sanità, coadiuvato dal Governo, dava prova di attività straordinaria, d'intelligenza, ed acquistava fama al nostro Paese anche presso gli stranieri, che ci invidiarono la nuova istituzione e cercarono di imitarla. Il ceto medico aveva alla fine un rappresentante presso il Governo e poteva per questo mezzo far conoscere quali erano le sue idee in merito ai bisogni igienici del Paese. La Direzione della sanità fu riordinata egregiamente, e per il suo regolare funzionamento furono stabilite tre sezioni: la prima riflettente l'amministrazione e l'assistenza sanitaria, la seconda il risanamento del suolo e dell'abitato, la terza costituita da un ufficio tecnico: a questa Direzione furono uniti laboratori scientifici, e l'Istituto vaccinogeno dello Stato.

Nello stesso anno il Governo faceva approvare dal Parlamento due leggi d'indole sanitaria, che avevano assai importanza, la prima riflettente la ricostituzione dei Consigli sanitari coll'aggiunta in essi di ingegneri; la seconda, che concedeva prestiti di favore al 3 0[0] ai Comuni di popolazione inferiore ai 10,000 abitanti per opere di risanamento. Il primissimo compito della nuova Direzione, per quanto riflette la legislazione sanitaria, fu quello che riguarda gli studi per la preparazione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Questa legge era stata preceduta da molti tentativi; nel 1866 la Camera invitava il Governo a volere studiare un Codice sanitario, il progetto, preparato dopo 5 anni da una Commissione nominata per questo scopo, approvato dal Senato, era stato abbandonato dalla Camera; nel 1876 non ebbe miglior sorte altro progetto, e lo stesso esito toccava nel 1886 al progetto compilato dal compianto deputato Bertani. La legge sanitaria era alla perfine approvata e pubblicata il 9 gennaio 1889. A questa legge tennero dietro gli studi per i regolamenti generali e speciali, per i quali la Direzione ebbe il concorso del lavoro di distintissime personalità scientifiche competenti. Il regolamento generale era approvato con decreto Reale il 9 ottobre 1889. A questo tenne dietro il regolamento per il servizio ostetrico, e furono preparati studi sulla classificazione delle industrie insalubri, sull'elenco di colori nocivi, sulle specialità farmaceutiche, e furono preparati i regolamenti speciali pei concorsi a posti di medico provinciale, per la vaccinazione obbligatoria e per la polizia mortuaria. Si ordinarono gli studi sulla revisione della farmacopea, alla quale veniva unito un elenco dei medicinali per i quali è concessa la libera vendita, la tariffa dei medicinali e le istruzioni per gli armadi farmaceutici.

Con un'apposita Commissione veniva pure studiato uno schema di legge per la Cassa Pensione dei medici comunali. A questo lavoro legislativo d'indole generale veniva aggiunta la legge sul prestito al Comune di Grosseto per la condotta di acqua e per l'impianto di una stazione sanitaria nel porto di Genova. Per quanto riguarda la parte scientifica furono impiantati, prima in via provvisoria ed ora in via definitiva, due importanti laboratori, l'uno destinato alle ricerche batteriologiche, e l'altro per le indagini chimiche; alla direzione di questi furono chiamati i prof. Canalis e Mosari. Da questi laboratori si intrapresero fin d'ora lavori serii, quale quello sulla disinfezione di carri per il trasporto di bestiami, sulla conservazione delle carni per l'esercito, sulle torbe e sull'eziologia della malaria.

La Direzione della sanità pubblica istituiva pure una scuola di perfezionamento d'igiene destinata a creare dei medici igienisti che potessero poi coprire le cariche di medici provinciali e di capi degli uffici d'igiene stabiliti per legge per le città di popolazione superiore ai 20,000 abitanti, o di ufficiali sanitari. Questa scuola fu una delle migliori creazioni del prof. Pagliani; i nuovi studi sull'igiene vogliono mezzi, tempo, attitudini speciali, che difficilmente possono aversi da un semplice corso d'igiene fatto nell'Università; tanto più se si consideri come non in tutti gli Atenei l'insegnamento dell'igiene, per difetto di metodo o di laboratori, viene impartito come vuole la scienza moderna.

Per le cariche domandate dalla nuova legge occorrevano assai più di quanto l'insegnamento universitario, forzatamente limitato ed insufficiente, potesse dare, necessitava quindi di provvedere e la Direzione della sanità provvide come non avrebbe meglio potuto.

I laboratori suoi che si fanno completi, e [illegible] diretti da abili direttori, le raccolte che vanno facendosi ricche, l'insegnamento che vi viene impartito con metodo sperimentale e pratico hanno fatto di questa scuola un'istituzione utilissima. L'esito corrispose alle speranze concepite; gli allievi, medici, farmacisti, ingegneri vi sono numerosi. La Direzione della sanità pubblica ogni mese pubblica un Bollettino dove è ritratto lo stato sanitario del paese desunto dalle informazioni che si hanno dai prefetti, dai sindaci, ecc.

Un'istituzione che merita il plauso di tutti coloro ai quali sta a cuore il bene del popolo è quella dell'Istituto vaccinogeno. Nel solo 1889 i casi denunziati di vaiuolo erano 64,078. Il pus vaccinico era scarso e costoso, non sempre buono. Dopo la morte del nostro povero dottor Carenzi non si aveva in Italia un conservatore di vaccino che preparasse e conservasse copiosamente ed inappuntabilmente la linfa vaccinica. La Direzione della sanità vi provvide, creò un Istituto centrale, sul genere di quelli che sono in Germania e nel Belgio; esso funziona ottimamente e presenta le maggiori garanzie. La vaccinazione è ora obbligatoria per legge, ed il Governo provvide a che il pus vaccinico non dovesse mai difettare. L'idea dell'Istituto era stata accarezzata con amore immenso dal Carenzi; se questo valoroso soldato, vittima della propria abnegazione e del dovere fosse in vita ancora si rallegrerebbe di veder realizzato il suo sogno. La Direzione della sanità volle farsi un concetto esatto delle condizioni sanitarie del paese e promosse ispezioni di specialisti in tempo di epidemie nelle diverse regioni, e nelle città dove dovevansi iniziare opere di risanamento, e alle stazioni sanitarie marittime, ed agli stabilimenti balneari. Per quanto riflette il servizio sanitario internazionale la Direzione della sanità trattò della composizione e del funzionamento del Consiglio Sanitario internazionale di Costantinopoli, concluse una convenzione sanitaria fra il Brasile e le Repubbliche del Plata e dell'Argentina, stipulò patti per l'esercizio promiscuo di medici italiani e svizzeri alla frontiera, iniziò trattative colla Francia per regolare meglio che ora non si faccia, il servizio sanitario sulle navi che trasportano passeggeri ed emigranti, [illegible] al confini.

Per il servizio sanitario marittimo, mentre sta redigendo un apposito regolamento, la Direzione divise intanto le sue funzioni in tre parti: 1° Per tutto quanto riflette il pericolo di importazione e diffusione di malattie infettive per via di mare; 2° Per quanto tratta dell'assistenza sanitaria sulle navi destinate ai passeggeri ed emigranti; 3° Per quanto spetta alle stazioni sanitarie per osservazioni, per disinfezioni e per polizia. Il compito era gravissimo. Si trattava di creare tutta una parte nuova, di correggere metodi, di riformare, modificare, mutare sostanzialmente ordinanze vecchie ed illogiche, di lottare contro abitudini e contro pregiudizi, di dar fondamento ad ordinanze nuove, ispirate a criteri più scientifici e moderni. Il servizio sanitario a bordo trascurato spesso voleva essere chiamato a maggior serietà. A questo forse non si giungerà tanto presto, dovendo lottare contro Società potenti e prepotenti che lasciano [illegible] navi con numerosissimi emigranti con un medico solo, senza infermerie decenti, senza infermieri, senza possibilità di cure serie e di provvedimenti efficaci. La vigilanza della Direzione della sanità non si stancherà, siamo certi, di lottare contro queste Società di navigazione non sempre e non tutte benemerite del Paese. La Direzione sta creando stazioni sanitarie degne d'un paese civile all'Asinara, a Poveglia e ad Augusta.

La stazione dell'Asinara venne modificata e rifatta di sana pianta, nuovi edifizi sorsero, lavanderie a vapore, doccie, apparecchi di disinfezione, ospedale per malattie infettive, magazzini, case per il personale, per gli uffici, ecc.

La stazione di Poveglia sta per subire le stesse modificazioni; intanto un apparecchio a disinfezione Geneste ed Herscher funziona fin d'ora. La stazione di Augusta sta ora per essere eretta.

A Nisida, a Brindisi, a Messina si impiantarono forni a disinfezione, si adattarono locali per osservazione, bagni, ecc. A Genova, oltre il forno a disinfezione collocato nella goletta *Castadina*, si sta ora costruendo un [illegible] di edifizi capaci di contenere circa 100 persone, con tutti gli agi di un buon albergo, con locali di visita medica, per bagni, per apparecchi di disinfezione e per lavanderia a vapore. A tal uopo è stato già votato dalla Camera una spesa di 350,000 lire. La nuova legge sanitaria esigeva un personale speciale, così nei Consigli provinciali sanitari, come per coprire le diverse cariche di medico provinciale, di ufficiale sanitario. Questo lavoro non facile fu in parte compiuto, e per quanto riflette il medico provinciale è aperto ora un concorso per titoli e per esame. Il Consiglio superiore di sanità fu spesso consultato ed i suoi consigli richiamati su materie di grande momento. Un compito grave che si è assunto la Direzione della sanità è quello del servizio ed assistenza medico-chirurgica dei Comuni. Urgeva rimediare agli inconvenienti della [illegible] assistenza sanitaria in molti Comuni. Anche alla fine del 1889 mancavano di servizio medico [illegible] Comuni, e di servizio ostetrico 3883. Il compito da questo lato della Direzione è vasto, la nuova legge provvederà col tempo, ma per questo, come per le controversie fra medici e Comuni che saranno regolate dalla completa applicazione della legge e del regolamento, bisogna intanto provvedere anche in via provvisoria, e questo ottiene la Direzione per quanto sta in lei e col parere del Consiglio di Stato.

In questi ultimi tempi è stata iniziata un'agitazione non del tutto opportuna da qualche impaziente, il quale vorrebbe, per i suoi fini, ottenere il possibile e l'impossibile dal medico che dirige la sanità. Questa agitazione, che sarebbe stata meno inutile prima della nuova legge, oggi è sterile affatto.

Il miglioramento della classe medica va grado a grado iniziandosi, e si otterrà colla calma e senza certe assurde aspirazioni non compatibili collo stato economico e morale del paese. Presso il Governo la classe medica è rappresentata; nessun legittimo bisogno sarà trascurato; ma è pur bene che si [illegible] come in un paese dove in materia di igiene pubblica si ha tutto da fare e rinnovare, il domandare, come si è fatto in questi ultimi giorni, anche il miglioramento economico della classe medica al Governo è assurdo, antipatriottico e ridicolo. La Direzione della sanità ha provveduto e provvede con grande cautela, ma con pari costanza, a rimediare al difetto dell'assistenza ostetrica e del servizio farmaceutico. Attualmente mancano di farmacia 3625 Comuni. Il servizio farmaceutico esige dalla Direzione un lavoro straordinario in linea scientifica come in linea amministrativa. Si tratta di tutelare l'interesse dei professionisti, ma soprattutto quello del pubblico. Per la sola abilitazione di assistenti farmacisti si ebbero 3767 domande di assistenti farmaceutici abusivi, che si dovettero esaminare con relativi documenti per poter essere ammessi alla prova dell'esame. Così dicasi per l'assistenza zooiatrica, tuttora insufficiente, e che manca in 6525 Comuni.

Si accordarono sussidi ai Comuni, ai Consorzi, e si spera di poter rimediare in gran parte a questa deplorevole deficienza e di portare serio rimedio ad uno stato di cose che è dannosissimo. La Direzione si è pure occupata dell'esercizio abusivo della medicina, e diramò circolari, e fece vive istanze perchè l'autorità si occupasse per far cessare uno sconcio che ridonda a danno delle popolazioni e degli esercenti legali della professione medica. L'azione della Direzione sull'andamento igienico dei Municipi fu sensibilissima. Si esaminarono 400 regolamenti di igiene comunali, si ebbero 140 domande di sussidi per opere stradali e di fognatura, 313 per condotte di acqua, 2[illegible] per costruzione e sistemazione di cimiteri, 80 per altri lavori interessanti l'igiene. 118 Comuni domandarono l'applicazione della legge di Napoli, e l'ottennero 52. La riforma dei cimiteri fu sensibilissima, solo durante il 1889 481 furono riformati e di 540 si sono iniziati i lavori. Di tutte queste opere si prepararono progetti, o si modificarono, si intrapresero studi, lottando spesso con pregiudizi o tradizioni locali, si dovette ricorrere ad espedienti, e si dovettero risolvere questioni legali. Ma anche da questo lato ogni cosa è avviata a bene, e la riforma iniziata va svolgendosi e completandosi.

Disposizioni provvisorie si presero, mancando tuttora di adatto regolamento, per la polizia mortuaria, per le questioni create dagli stabilimenti insalubri. Si coadiuvò potentemente il Ministero della pubblica istruzione per quanto riguarda gli edifici scolastici, come lo si era coadiuvato nel regolamento e nelle istruzioni tecnico-igieniche e per quello della ginnastica. La Direzione della sanità, appena istituita, ebbe subito a lottare contro il colera; come abbia provveduto ognuno sa, vecchie tradizioni furono infrante, si provvide con mezzi scientifici e razionali, l'Italia non diede più da quel tempo spettacolo pubblico ed ufficiale di paura e d'ignoranza. L'opera intrapresa da questa Direzione contro il vaiuolo è egualmente meritoria; oltre l'istituzione dell'Istituto vaccinogeno si provvide col mandare medici provvisti di linfa vaccinica abbondante dove era bisogno, si stabilirono premi ai vaccinatori più benemeriti, e nulla si è trascurato perchè l'epidemia fosse spenta appena compariva in qualche località. Così nulla si è trascurato per quanto riflette le malattie del bestiame d'accordo col Ministero d'agricoltura e commercio. Gli Ospedali e le Opere di assistenza pubblica non sono poste tuttora sotto l'ingerenza della Direzione della sanità, ma si possono far fervidi voti perchè questa parte importante delle Opere pie sia lasciata alla Direzione che ha a scopo la sanità pubblica.

Tutto questo immenso lavoro, compiuto od iniziato, fa bene sperare della nuova istituzione e rende il Governo da questo lato benemerito del Paese. Quello che si fece fa sperare che il moltissimo che si ha a fare potrà per il bene e per il decoro dell'Italia essere compiuto. Devesi intanto confessare che la nuova Direzione della sanità pubblica ha dato prove di attività intelligente e di coraggio.

I funerali del marchese d'Azeglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 8,20 pom. — I funerali del marchese d'Azeglio si faranno domani mattina, quindi la salma dalla chiesa di Sant'Andrea della Valle si trasporterà alla stazione di Roma e poi a Torino.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 aprile.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle 2,15.

Commemorazione del senatore Emanuele D'Azeglio.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Emanuele D'Azeglio, ricordando i suoi meriti, i suoi servizi alla patria e alla dinastia e mandando un saluto all'ultimo rappresentante di una nobile famiglia, il cui nome è indissolubilmente legato alla storia del risorgimento italiano. (*Vive e generali approvazioni*)

CRISPI associasi, in nome del Governo, alle meritate lodi tributate dal presidente del Senato al marchese D'Azeglio. Aggiungendo altro non farebbe che menomare la viva impressione che quelle parole giustamente suscitarono. (*Benissimo*).

DI SAMBUY, in nome della provincia che diedegli i natali, ringrazia il presidente del Senato per la commovente commemorazione e il presidente del Consiglio per essersi associato. Ringrazia il Senato dell'accoglienza fatta a quelle parole — (*Approvazioni*)

***

Riprendesi la discussione del progetto

Istituzioni pubbliche di beneficenza.

CRISPI. Dotta, grave e profonda è stata la discussione; egli potrebbe rinunciare alla parola dal momento che la maggioranza degli oratori dichiararono di accettare la legge. Ma in una discussione come questa non può tacersi. La questione venne sollevata già quattordici anni or sono, era *il tempo di risolverla*. Accenna alle gravissime censure rivolte a questo progetto, e dice che gli oppositori, discutendo una legge sulla carità, non usarono carità verso il Ministero (*si ride*). Ricorda come le accuse principali qualificassero la legge come un nuovo colpo portato contro la Chiesa cattolica. « Anche in occasione del seicento, — soggiunge, — un labbro augusto acerbamente lagnossi del progetto in discussione. » Dimostra la necessità del provvedimento e la piena sua legalità che il Senato vorrà riconoscere. Entra nell'esame della legge, e contro l'opinione di Vitelleschi sostiene nello Stato il diritto di estinguere o modificare le opere che non hanno più ragione di esistere. La legge in discussione nulla distrugge; muta solamente in talune circostanze il modo di funzionare le Opere pie. Non svilupperà le varie tesi sostenute dai diversi oratori, perchè le questioni si ripresenteranno poi durante la discussione degli articoli.

Questa legge deve servire a soddisfare diverse necessità sociali: per condurla in porto occorrono temperanza ed abnegazione. Queste virtù non mancheranno. Egli ne diede primo l'esempio, consentendo che la discussione fosse aperta sul progetto dell'Ufficio centrale. Esistono ancora alcune minori divergenze coll'Ufficio centrale; ma non dubita che anche esse saranno composte. Indirizzandosi al Senato dice: « Qui hanno posto il senno e l'esperienza del passato, la speranza dell'avvenire. Il Senato è Corpo conservatore, ma non conservatore delle istituzioni decrepite; in caso diverso sarebbe giudicato demolitore. È compito del Senato non rifuggire dalle riforme la cui necessità è dimostrata. Questa legge da voi modificata offrirà nuova prova del vostro alto senno e della vostra esperienza. (*Vivissime approvazioni*)

COSTA, relatore dell'Ufficio centrale, riassume le obbiezioni mosse contro il progetto del Ministero, osservando che gli oratori contrari combatterono questo progetto non quello modificato dall'Ufficio centrale. Dimostra come fosse necessario procedere ad una riforma, e rammenta i provvedimenti successivi e le proposte continuamente fatte su questo argomento. Personalmente crede che il sistema di riforme parziali [illegible] avrebbe forse potuto corrispondere egualmente e meglio al concetto della riforma. Ora la questione è chiusa.

Esprime la sua profonda meraviglia perchè qualcuno appunto questa che discutesi una legge radicale. Giammai suppose in sua vita che avrebbe potuto essere relatore di una legge radicale; mentre i suoi studi, i suoi precedenti e la sua profonda deferenza ai maestri che lo guidarono nella vita pubblica protestano contro simile giudizio. Dimostra infondato il giudizio che chiama sovversiva l'ingerenza riservata al Governo. Il progetto non eccede i limiti dello stretto diritto. Dopo avere esaminato le varie parti del progetto dal punto di vista giuridico, scagiona l'Ufficio centrale dal giudizio di non avere scorto il punto di contatto che unisce il sentimento religioso e la beneficenza. Discute l'opinione di Moleschott che questo progetto abbia un carattere di combattimento contro il clericalismo, mentre è un semplice progetto di pace e di carità. Domanda come questo progetto violi il sentimento religioso e dimostra questa accusa completamente infondata. L'oratore riposa.

Riprendendo il discorso procede ad un breve esame dei diversi emendamenti introdotti; ed esprime la speranza che il Governo addivenga ad un pieno consenso coll'Ufficio centrale. Sarà breve e prudente nelle sue dichiarazioni. Rileva la mitezza e l'attenuazione delle disposizioni penali, e pone in luce come la nuova legge tenda a guarire la piaga dell'accattonaggio. Chiama l'attenzione del Governo sopra una considerazione che non formò argomento di particolare proposta dell'Ufficio. Si chiese più d'una volta se con questa legge facevasi cosa vitale e come avrebbe potuto la Giunta provinciale disbrigare tante faccende: domandossi anche se questa Giunta avrà strumenti necessari per esercitare il proprio ufficio. Bisogna pensare a costituire un personale adatto e competente.

Giustifica l'opera dell'Ufficio centrale che taluni lodano, ma che alcuni potrebbero giudicare incompleta. L'Ufficio centrale si mise all'opera fermo nel coscienzioso intendimento che nulla si trascurasse perchè la legge fosse approvata. Difende le soluzioni medie, le quali non è vero che siano opera d'animi timidi, ma frutto di lavoro coscienzioso dell'Ufficio centrale. Dice: « Approvate le nostre proposte, non farete forse opera perfetta, ma farete certamente opera buona. » (*Vive e generali approvazioni*)

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Levasi la seduta alle 5,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 aprile.

Ore 2,15 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. I deputati presenti sono molto scarsi. Al banco dei ministri siede soltanto il Lacava delle poste e telegrafi. Riprendesi il

Bilancio delle poste e telegrafi.

BRUNICARDI raccomanda al ministro di migliorare la condizioni dei telegrafisti, i quali prestano servizi importanti, utilissimi e superiori a quelli degli aiutanti postali, le cui condizioni furono sensibilmente migliorate in seguito ad un voto della Camera. Non è equo neppure che i telegrafisti siano nominati con decreto ministeriale, mentre gli impiegati postali sono nominati con decreto regio.

LACAVA assicura che, appena le condizioni del bilancio lo permetteranno, studierà il modo di migliorare anche le condizioni degli impiegati telegrafici.

Approvansi tutti i rimanenti capitoli del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 51,281,523 48.

Stato degli impiegati civili.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno, si reca al banco dei ministri per sostenerne la discussione.

FAGIUOLI, relatore, spiega le variazioni proposte dalla Commissione, per cui il progetto era stato rinviato a dopo le vacanze pasquali.

Giustifica la nuova formola dell'art. 59.

« Gli impiegati straordinari assunti dalle Amministrazioni dello Stato a tutto il 1° gennaio 1890, quando abbiano prestato tre anni di lodevole servizio precedente o abbiano anche in seguito raggiunto codesto termine, purchè siano riconosciuti idonei, saranno preferiti tanto ai segretari comunali ammessi dall'art. 14 della presente legge quanto agli estranei nel conferimento degli impieghi d'ordine presso le varie Amministrazioni dello Stato, senza riguardo alla loro età e senza bisogno della presentazione dei certificati di licenza di ginnasio o scuola tecnica.

« Nel regolamento sulla esecuzione della legge saranno incluse le norme per accertare la idoneità e per regolare tra più aspiranti la precedenza rispettiva.

« La presente disposizione lascia impregiudicate le prelazioni concesse agli scrivani locali ed ai sottufficiali dell'esercito e della marina. »

Indi propone, a nome della stessa Commissione, il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a desistere dalle nomine di impiegati straordinari, provvedendo in avvenire agli eventuali bisogni di straordinari con disposizioni speciali e temporanee la cui spesa non abbia carattere di continuità. »

Dichiara infine di non potere accettare nessuno degli emendamenti proposti all'articolo 59.

FORTIS, sotto-segretario di Stato agli interni, accetta in massima il nuovo articolo della Commissione; consente anche nell'ordine del giorno da essa proposto; ma la pregherebbe di convertirlo in semplice raccomandazione. Chiede poi alla Commissione di modificare l'articolo per modo da far risultare questo concetto: « Che gli scrivani straordinari debbano essere preferiti ai segretari comunali e agli estranei nell'ammissione agli impieghi d'ordine. » Altrimenti si pregiudicherebbe il diritto di anzianità di coloro che sono già in pianta. Prega altresì la Commissione di non insistere nelle sue proposte relative all'indennità di residenza e alle pensioni trattandosi di quistioni riferentisi non solamente al Ministero dell'interno e che implicano oneri non lievi all'erario.

Domani svolgimento delle interpellanze.

***

Il PRESIDENTE comunica la morte del senatore Emanuele D'Azeglio, avvenuta ieri in Roma. Ne ricorda le virtù; accenna ai grandi servizi resi alla patria dal compianto senatore.

GIOLITTI, in nome del Governo, associasi alle parole del presidente.

Estraesi a sorte la Commissione che assisterà ai funerali domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 4,30 pom. — Si dice che l'on. Nicotera farà quanto prima un discorso politico a Salerno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,45 pom. — La Commissione pel progetto di legge relativo al Credito Fondiario tenne oggi seduta. Si svolse in essa una viva discussione intorno alle modificazioni da apportarsi al progetto. Essendo poi insorti dubbi circa l'interpretazione di certi punti del progetto, la seduta venne prorogata a stasera, dopochè verrà interrogato in proposito il Governo.

— L'altro ieri il prof. Conti, ispettore scolastico di Mortara, presentava al Re un *album* di firme dei maestri di quel circondario che ringraziavano il Sovrano per i generosi sussidii concessi agli Istituti di Assisi e di Anagni, ove si accolgono, come è noto, gli orfani dei maestri e maestre. Il Re esprimeva ringraziamenti per l'atto riconoscente e aggiungeva parole d'affetto pei maestri italiani pei quali augurava si potesse fare quanto finora era stato impedito per circostanze indipendenti dalla volontà dei ministri.

— Una Commissione di studenti universitari si recò oggi a deporre una corona sulla tomba di Torquato Tasso nell'antica chiesa di Sant'Onofrio. Erano pure presenti alla cerimonia una rappresentanza municipale e varie rappresentanze di Accademie. Il comm. Novelli lesse un discorso d'occasione.

— Si conferma che la voce delle dimissioni dell'onorevole Finali sia veramente infondata.

Infatti oggi il ministro Finali assisteva alla seduta della Camera.

— Il Ministero delle poste e telegrafi ha pubblicato oggi il capitolato per il riordinamento dei servizi marittimi.

— Secondo la *Tribuna*, anche il Ministero dei lavori pubblici avrebbe consentito a fare economie per cinque milioni.

— Alla Corte d'assise è finito oggi il processo per le sevizie usate da guardie e da galeotti nel bagno penale di Civitavecchia, ove, in seguito a maltrattamenti, rimase morto il detenuto Armenande.

I giurati diedero un verdetto di colpabilità; perciò la guardia Mazzantini venne condannata a tre anni di reclusione; il galeotto Tenente a nove anni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,45 pom. — La seduta d'oggi al Senato fu assai notevole. Nella discussione sulla riforma delle Opere pie si ebbero importanti discorsi del ministro Crispi e del relatore senatore Costa. Entrambi furono molto ascoltati. Si rileva che la discussione si mantiene in un ambiente elevato e sereno e va procedendo abbastanza sollecita.

Fu bellissima la commemorazione del senatore marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio.

Furono assai applaudite queste parole del presidente Farini: « Con lui (Emanuele d'Azeglio) si spense un nome che balenò alto e fulgente fra i nomi famosi dell'italiano risorgimento. (*Benissimo*) Questo glorioso nome, uno dei più illustri di cui il Senato si vanti, questo nome che durerà venerato quanto la patria, io lo saluto con animo commosso da profondo cordoglio nell'ultimo suo rappresentante, il marchese Emanuele, ultimo dei D'Azeglio, che, non tralignato ebbe per legge della sua vita l'impresa di sua casa: *pour droit tenir*. »

Anche l'on. Crispi ed il senatore Di Sambuy ebbero pel D'Azeglio parole nobilissime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,30 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice infondata la voce delle dimissioni del ministro dei lavori pubblici, senatore Finali.

— Il Consiglio comunale di Carpasio (Porto Maurizio) è stato sciolto.

— Si costituì un Comitato di studenti per erigere un monumento ad Oberdank nell'atrio dell'Università. I promotori invitano i colleghi ad una riunione per domenica.

— Secondo il *Capitan Fracassa* si sarebbe realmente offerto al generale Dal Verme il comando generale delle truppe italiane in Africa in successione del generale Orero. Ma il generale Dal Verme, il quale si trova ora a Londra, non avrebbe ancora risposto.

Cose capitoline.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 7,55 *ant.* — Il conte Ferraris, presidente della Commissione d'inchiesta sulla situazione finanziaria del Comune di Roma, ha terminato la relazione. Questa è piuttosto lunga. Vi si esamina la questione minutamente. Le conclusioni a cui è venuto l'egregio relatore furono approvate dai commissari all'unanimità.

— Nel Consiglio comunale di ieri sera, dovendosi discutere le modalità per l'appalto dei lavori di compimento del ponte Umberto, si rilevò come i lavori erano già stati appaltati, nonchè pagati ad un'impresa. Ma ora si dovette rescindere il contratto a causa di errori commessi dall'ufficio municipale. Si tratta di sciupìo di qualche centinaio di migliaia di lire. I consiglieri Bonacci e Gallini fecero vivaci attacchi alle precedenti amministrazioni responsabili.

Il marchese Guiccioli procurò di scusare la sua amministrazione affermando che la questione era già risolta dal precedente Consiglio. Gallini presenta un ordine del giorno invocante un'inchiesta sopra la responsabilità degli amministratori passati, però lo ritira dopo l'assicurazione che la Giunta farà indagini. Viene quindi approvato il nuovo appalto dei lavori.

Una riunione tumultuosa di boulangisti.

Il 1° maggio — Degradazione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8,50 *ant.* — Ieri sera ebbe luogo una riunione tumultuosissima di boulangisti. Il deputato Audrieux gridò apertamente: *Abbasso Boulanger!* I partigiani del generale lo cacciarono insieme ai suoi partigiani.

— Stamane i ministri decideranno sulle misure da prendersi per la dimostrazione del 1° maggio. Il Comitato socialista affiggerà manifesti muniendoli di marche da bollo; pare che sarà abbandonato il distintivo (*Vedi lettera in 2ª pagina*), perchè si seppe che numerosi agenti in borghese l'avevano adottato per sorvegliare meglio il movimento rivoluzionario.

— Telegrafano da Pietroburgo al *Matin* che l'Amministrazione militare ha degradato il capitano di marina russo Schmidt, che consegnò all'*attaché* navale dell'Ambasciata di Germania, il barone Plessen, i piani dei forti avanzati del porto di Cronstadt; tradimento che era stato compiuto mediante una dama, arrestata nel momento in cui essa prendeva i documenti segreti negli uffici del Ministero della marina. Come già vi telegrafai, l'*attaché* militare dell'Ambasciata di Germania, signor Yorck di Wartenbourg, si trova compromesso in questo affare; e si racconta che l'imperatore Alessandro, nel ricevimento di Pasqua, [illegible] al signor Yorck che non [illegible] i diplomatici troppo curiosi.

Guglielmo II e la Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,20 *ant.* — La *Paix* uscita ora pubblica un lungo telegramma da Berlino in cui si confermano le voci dallo stesso giornale già messe innanzi, che Guglielmo II intende di seguire una politica di riavvicinamento alla Francia.

Ecco il telegramma: « È rigorosamente vero che l'imperatore Guglielmo desidera un riavvicinamento fra l'Inghilterra e alla Francia. È vero che l'imperatore ha rimproverato a Bismarck di nulla avere tentato dopo il 1878 per riavvicinarsi alla Francia, ma anzi di avere sempre fatto in modo per rendere tale riavvicinamento impossibile. È vero infine che Guglielmo II dedica presentemente le sue cure all'elaborazione di un progetto di compromesso ch'egli intende sottomettere all'esame coscienzioso del presidente della Repubblica francese e dei suoi ministri. »

Le modificazioni alla legge sul bollo pei contratti di Borsa.

È stato distribuito alla Camera ed è già pervenuto a noi col mezzo della posta il progetto di modificazioni alla legge 13 settembre 1876 sulla tassa di bollo pei contratti di Borsa. Il progetto presentato dal ministro delle finanze, onorevole Seismit-Doda, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio, onorevole Miceli, consta di soli 8 articoli, ed è preceduto da una non lunga relazione nella quale si fa uno studio comparativo delle leggi che regolano questa materia in altre nazioni, e dello stato della legislazione in Italia. Le disposizioni della legge sono le seguenti:

Art. 1. — La tassa sui contratti, di che nella legge 13 settembre 1876, N. 3326, anche se stipulati sotto la forma di note, fatture od altri simili scritti, firmati o no, sarà applicata nella seguente misura:

Pei contratti a termine:

quando il prezzo convenuto dei titoli, delle merci e delle derrate non ecceda lire 10,000, la tassa sarà di lire 2;

da oltre lire 10,000 a lire 20,000, sarà di lire 4; e così di seguito, per ogni ulteriore diecina di migliaia di lire o frazione di essa, lire due di più.

Pei contratti a contanti la tassa è di una *quarta parte* della precedente.

I contratti di riporto e loro rinnovazioni sono soggetti alla tassa stabilita pei contratti a termine, ed il prezzo su cui la tassa va commisurata è quello determinato per la rivendita.

Art. 2. — La tassa sarà pagata mediante uso di foglietti bollati, posti in vendita dall'Amministrazione finanziaria.

Pei contratti di un valore imponibile superiore a quello rappresentato dal foglietto bollato, la maggiore tassa dovuta sarà pagata in modo straordinario mediante bollo suppletivo da apporsi dall'Ufficio di registro e bollo prima della loro scritturazione.

Sarà in facoltà dell'Amministrazione finanziaria di consentire che gl'Istituti di credito, i banchieri, mediatori, cambiavalute ed altri commercianti facciano uso, alle condizioni che verranno stabilite, invece dei foglietti bollati, di stampiglie o formule loro proprie che, prima della scritturazione, dovranno essere bollate in modo straordinario dall'Ufficio del registro e bollo.

Art. 3. — I foglietti bollati saranno composti di due parti distinte, delle quali, pei contratti fatti direttamente tra i contraenti, una deve rimanere a ciascun contraente, e, pei contratti fatti col ministero del mediatore, l'una servirà di madre, l'altra di figlia, ambedue firmate dal mediatore.

Pei contratti a mezzo di mediatore saranno adoperati due foglietti bollati, muniti, occorrendo, di bollo suppletivo, di un importo uguale alla metà della tassa dovuta, in base al precedente articolo 1. Le madri di ciascun foglietto rimarranno presso i mediatori e le figlie saranno consegnate ai contraenti nel termine fissato dall'articolo 2, ultimo capoverso, della legge 13 settembre 1876, numero 3326.

Art. 4. — Il compratore a termine di titoli di debito dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri Corpi morali, di azioni, obbligazioni sociali e di qualunque titolo analogo, nazionale od estero, avrà diritto sempre, nonostante qualunque patto in contrario, di farsi consegnare i titoli comprati, entro tre giorni da quello in cui abbia notificato al venditore l'avvenuto legale deposito del prezzo pattuito.

Agli effetti del presente articolo è equiparato al contratto di compra-vendita qualunque stipulazione in qualsiasi modo fatta, dalla quale sorga l'obbligo di vendere titoli o di pagare differenze di prezzo a giorno determinato.

Art. 5. — I contratti a termine ed i contratti di riporto e loro rinnovazioni sono nulli in modo assoluto allorchè non siano stati stipulati nelle forme stabilite dagli articoli 2 e 3 della presente legge.

Tali contratti non potranno essere notificati, nè presentati in giudizio, nè menzionati in atti pubblici od in qualsiasi altro atto che si faccia innanzi alle autorità amministrative o giudiziarie, o debba presentarsi a dette autorità.

La nullità, quando non sia stata eccepita dalle parti in corso di causa, dovrà essere rilevata e pronunciata d'ufficio dai giudici; nè si potrà supplire alla nullità medesima con qualunque altro mezzo di prova.

I contratti pei quali sia insufficiente la tassa pagata avranno effetto legale limitatamente alla somma massima a cui corrisponda, ai termini dell'articolo 1, la detta tassa.

Art. 6. — Sarà obbligo dei mediatori di conservare per un quinquennio le matrici dei contratti, di che nel precedente articolo 3.

I cambiavalute dovranno per un anno conservare, per la parte loro rimasta, i foglietti comprovanti i contratti da essi stipulati.

Ad ogni richiesta i mediatori ed i cambiavalute saranno tenuti a permettere agli agenti finanziari di esaminare detti documenti, insieme ai libri prescritti dal Codice di commercio.

Gli Istituti di credito, le Società commerciali ed ogni altro ente morale ed associazione ed ufficiale dovranno parimenti permettere l'esame dei loro atti, scritti e carte.

Art. 7. — I contraenti i quali abbiano stipulato contratti a contanti, senza pagare la tassa stabilita dalla presente legge, sono puniti colla multa inflitta ai contravventori delle leggi sul bollo.

Ad una multa eguale sono soggetti, in proprio, i mediatori, i quali sono intervenuti in tali contratti.

I mediatori che siano intervenuti in contratti a termine o di riporto, pei quali non sia stata pagata la tassa stabilita dalla presente legge, incorrono nella multa da L. 500 a L. 500 e nella sospensione per tre mesi dall'esercizio della loro professione; in caso di recidiva sono puniti con multa da L. 500 a L. 1000 e con la interdizione dalla professione.

Per ogni contravvenzione al precedente articolo 6 e quando sia stato ammesso l'uso dei contratti a contanti, che non abbiano pagato la dovuta tassa, incorreranno nella multa di L. 100 i magistrati e qualunque ufficiale amministrativo o giudiziario; in quella di L. 50 gli uscieri.

Soggiaceranno alla multa di L. 200 tutti coloro che, sotto qualsiasi pretesto, contravvenissero alla disposizione del precedente art. 6; in caso di recidiva, pei mediatori e cambiavalute, la multa sarà di L. 500.

Art. 8. — Rimangono ferme le disposizioni della legge 13 settembre 1876, N. 3326, che non sono contrarie alla presente.

Con decreti reali saranno date le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge e verrà determinato il giorno in cui essa andrà in vigore.

BORSA UFFICIALE.

24 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 30.**

Cronaca della Borsa. — 26 aprile. — Siamo in piena via di discesa per tutti i valori. Ebbimo stamane quotazioni notevolmente deboli per le *Mobiliari*, le *Tiberine*, le *Fondiarie* e le *Sovvenzioni*. Il resto, benchè migliorato, è con tendenza al ribasso. Anche la rendita ci ha rimesso qualche centesimo in questo momentaneo marasmo.

Rendita cont. 95 35 95 30.
Rendita fine corr. 95 32 95 27.
Rendita fine pross. 95 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	525 — 523 —	Cred. Tor.	210 — 2[illegible] —
Torino	445 — 445 —	Ferr.Mer.v.	5[illegible] — 600 —
Sabalpine	74 50 — 75 50	per prossimo.	
B. Sconto	85 50 — 86 50	F. Medit. v.	587 — 5[illegible] —
Tiberine	43 — 42 —	Fondiarie	20 — 21 —

Cassa sovvenzioni Milano 111 — 109 —

Leggi in quarta pagina l'interessantissimo romanzo:

SORELLE

La maggiolata di Parigi

Parigi, 24 aprile (*mattina*).

(Pirzos) — Il collega Cola vi scrisse che, molto probabilmente, la grande dimostrazione operaia internazionale del primo maggio fallirà a Berlino. Qui invece essa avrà luogo e, a giudicarne dalla febbre con cui i diversi gruppi socialisti si agitano, riescirà certo imponente e forse assai tumultuosa, a meno che le Autorità — come già ne corse voce, che fu poi smentita dagli ufficiosi — si decidano a reprimerla al suo primo nascere e magari a prevenirla. Ma a prendere di tali misure il Governo ci penserà due volte, perchè potrebbe fare dei guai anche maggiori. Intanto però la discordia regna nel campo socialista rivoluzionario, specialmente fra i due gruppi maggiori: i *possibilisti* ed i *marxisti*. Dal punto di vista sociale i due gruppi si agitano per le stesse rivendicazioni e vogliono entrambi la giornata di otto ore. Una gelosia sorda e tenace però li divide da lunga data, alimentata da sfumature di vedute divergenti.

Il primo maggio, come dimostrazione internazionale, fu scelto l'anno scorso dai marxisti in occasione del Congresso internazionale da essi bandito. Da quel Congresso — evidentemente perchè non ne furono essi iniziatori — i possibilisti si astennero, e così si asterranno in maggioranza dal dimostrare giovedì venturo. Aggiungasi che questi sono capitanati da Philippe Basly e specialmente da Joffrin, che, per l'appoggio avutone nella recente battaglia contro Boulanger, subisce alquanto l'influenza del Governo, alla quale forse deve l'aver sconsigliata ai suoi aderenti la dimostrazione. Ci sono, d'altro canto, gli anarchici ed i socialisti indipendenti, che non approvano il testo del manifesto che sarà affisso stanotte in 10,000 esemplari per le cantonate di Parigi. Questo manifesto, stampato su carta rossa fiammante di formato detto *grand-colombier*, porta in testa a lettere di scatola: *Festa del lavoro*.

Ora gli anarchici e gli indipendenti gridano contro questo operato dei marxisti, che chiamano festa una giornata che dovrebbe essere rivoluzionaria, e soggiungono che quando si fanno scendere i lavoratori sulla piazza, non è per indirizzarli ad una festa, ma per spingerli alla rivoluzione.

I marxisti però non si preoccupano della gelosa opposizione dei possibilisti, nè del carattere che gli anarchici vorrebbero dare alla manifestazione. Essi moltiplicano le loro riunioni ogni sera, ogni ora; si agitano senza posa e contano sul concorso di almeno 100,000 operai, sebbene non abbiano al loro seguito che una trentina di Camere sindacali, essendo la maggioranza devota ai possibilisti, che sono pure i padroni della Borsa del lavoro. Nè si curano della decisione presa ieri dai 140 sindacati della Borsa del lavoro di non tenerla chiusa pel 1° maggio. Essi dicono che dal Comitato generale della Borsa non poterono mai nulla ottenere, perchè esso è ancora in mano dei possibilisti, i quali sono gelosi di vedere che i marxisti hanno maggior seguito nelle masse pur non avendo i condottieri.

« L'idea dei marxisti organizzatori — così mi diceva uno dei capoccia che potei interrogare ieri notte — non è di scendere rumorosamente nelle vie perchè questo genere di dimostrazioni non riescono a nulla. La dimostrazione avrà carattere serio e consisterà soprattutto nello sciopero di 24 ore e nelle numerosissime riunioni che si terranno in tutti i quartieri di Parigi. Alla sera poi ci saranno cinque grandi riunioni speciali, per le quali non fissammo ancora i luoghi. »

A mia domanda se i dimostranti porteranno un distintivo, me ne fece vedere uno di cuoio rosso filettato d'oro in forma triangolare, di cui vi faccio uno schizzo. Noterete anche voi l'errore ortografico della parola *heure* invece di *heures*. Ciò conforterebbe il sospetto messo innanzi già da qualche giornale che detti distintivi siano fabbricati all'estero, in Svizzera e Germania; e ciò forse fu fatto per stornare la repressione del Governo, che già proibì la confezione delle bandiere. Questo distintivo potrà, mediante un gambo a spillo, appiccicarsi all'occhiello dell'abito o sulla berretta. Ne tengono in pronto più di centomila, e li venderanno un soldo l'uno.

1er MAI 8 heure de TRAVAIL

Delle intenzioni pacifiche dei capi c'è da esserne più che certi, essendo nel loro interesse che tutto proceda ordinatamente e che la petizione ch'essi presenteranno alla Camera possa essere regolarmente presentata e bene accolta; essi, i capi, non sono degli agitatori turbolenti; essi vogliono attirare sulle loro rivendicazioni l'occhio del Governo, e sanno benissimo che, nascendo disordini, tutto sarà compromesso. Nè crediate che sia la paura del disordine che li trattenga: gli è perchè sono certi di essere repressi, quando si mettessero per questa via, dopo un inutile spargimento di sangue. Ma le masse chi le saprà trattenere in quei limiti? Chi impedirà ai soffioni anarchici, che a Parigi sono sempre molti, ed ai pescatori del torbido di non cominciarla?....

E una volta cominciata la può finir male.

Aspettiamoci adunque che tutto proceda pacificamente, ma non vi sorprenda se la sera di giovedì io vi telegraferò brutte scenate, colluttazioni, arresti o peggio. Le vie di Parigi sono tutt'altro che nuove a questi teatri, ed ora è già molto tempo che non si rappresenta.... Auguriamoci che quel brutto sipario resti ancora calato il primo maggio.

PS. (ore 5 pom.). — In questo momento il capo socialista di cui sopra mi manda una carta telegrafica per avvertirmi che il manifesto che dovevasi affiggere stanotte per tutte le cantonate di Parigi in diecimila esemplari fu sequestrato da parte del prefetto di polizia, il quale ingiunse allo stampatore (che è quello del giornale socialista *Le Combat*) di non lasciarlo uscire di tipografia.

Potei procurarmene tuttavia un esemplare che vi racchiudo in questa mia. Eccovelo tradotto letteralmente:

Festa del lavoro.

Dimostrazione internazionale del 1° maggio.

Per la giornata di otto ore

e una legislazione protettrice del lavoro limitato con la giornata di otto ore per base essenziale, con la garanzia di un *minimum* di salario, limitazione del lavoro dei fanciulli e delle donne, il riposo di un giorno per settimana e la soppressione del lavoro notturno, degli uffici di collocamento e di contrattazione.

La dimostrazione del 1° maggio è stata votata dal Congresso operaio internazionale socialista di Parigi del 1889, in favore della

Giornata di otto ore

perchè la *giornata di otto ore* vuol dire lavoro e pane per tutti quei lavoratori che si premono il ventre vuoto alla porta degli opifici; infatti allora dove sono necessari due operai di dodici ore bisognerà che se ne assoldino tre di otto;

perchè la *giornata di otto ore è la fine degli scioperi periodici*, che moltiplicano i progressi della meccanica, la diminuzione del lavoro per coloro che lavorano troppo, fornendo lavoro a quelli che non ne hanno affatto;

perchè la *giornata di otto ore è il rialzo inevitabile dei salari* per la soppressione della concorrenza omicida, che gli operai disoccupati fanno agli operai occupati e dell'invilimento dei salari prodotto da questa concorrenza;

perchè la *giornata di otto ore* vuol dire, con otto ore di sonno, *otto ore di riposo*, cioè di vita, di libertà, di azione per la classe operaia;

perchè la *giornata di otto ore* favorirà il piccolo commercio aumentando la *potenza di consumazione e di acquisto* della sua clientela operaia, questa riescendo, in seguito all'aumento formato degli operai e dei loro salari, più numerosa e meglio pagata.

Per ciò i militanti di ciascun quartiere sono invitati a ordinare riunioni locali per firmare le petizioni in favore della giornata di otto ore, di cui troveranno la formola alla Borsa del lavoro. (Ufficio, N. 6).

Grandi riunioni saranno organizzate, nella sera, per celebrare questa

Prima festa internazionale del lavoro.

La petizione delle Camere sindacali e dei gruppi socialisti di Francia sarà portata, il primo maggio, alla Camera dei deputati, da una delegazione composta dall'ufficio del Consiglio locale (Federazione nazionale delle Camere sindacali operaie di Francia) dei delegati mandati dalle diverse Camere sindacali e dagli eletti socialisti della Camera e del Consiglio municipale. La delegazione partirà dalla piazza della Concordia alle 2 pom.

Lavoratori di Parigi.

Voi festeggierete il **primo maggio** con quell'ordine e quella dignità che animano il proletariato internazionale in cammino verso la sua emancipazione.

Viva la giornata di otto ore!

Viva la Repubblica democratica e sociale!

La forma letteraria di questo manifesto lascia parecchio a desiderare; ma, viceversa, i concetti sono molto precisi. È il quarto Stato che si avanza rumoreggiando. È la questione sociale che si manifesta nel suo moto più pericoloso. Diamoci le mani dattorno.

Il processo per le accuse contro il deputato Moneta.

Un trionfo dell'avv. Nasi.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 5,10 pom.* — Oggi, all'udienza del processo contro la *Provincia* e l'avv. Rocca per le accuse contro l'onorevole Moneta, tenne la sua arringa l'avv. Nasi. Il valente avvocato torinese fu felicissimo ed efficace nel suo discorso. Nasi parlò per cinque ore. Egli cercò di dimostrare la colpabilità degli imputati e la completa innocenza del suo difeso. Conchiuse dicendo: « Alcibiade Moneta, questa vita di odii, di tranelli, di imboscate e di astuzie non è fatta per te! Va in America, troverai colà molti lavoratori Mantovani, ma non dir loro che nella tua patria adottiva i fratelli uccidono i fratelli. Essi non rimpiangerebbero più la patria lontana. » Un subbisso d'applausi salutò l'egregio avvocato. Quando l'udienza fu finita, la folla lo seguì fino all'albergo, ove venne fatto segno ad una dimostrazione di simpatia. L'avv. Nasi uscì sul balcone a ringraziare e gridò: *Viva Mantova!*

I congressisti delle Cooperative e le Casse rurali di risparmio.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,35 pom.* — I congressisti della Società cooperative visitarono le Casse rurali di Vigonovo ed Abano. Le popolazioni di quei due Comuni fecero loro accoglienze splendide. Il congressista francese Roustand lodò moltissimo queste istituzioni, ammirandone la semplicità e la solidità dell'organismo. Grandi congratulazioni vennero fatte al signor Wollemborg, fondatore di queste Casse.

Un rescritto imperiale sull'istruzione secondaria.

Il greco facoltativo in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 8,10 pom.* — È imminente un rescritto imperiale che nomina una Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria. Questa Commissione è chiamata specialmente per decidere di tre quesiti: 1° Se debbasi concedere ai licenziati dagli Istituti tecnici l'adito alle Università, mentre finora è solo accordato agli studenti licenziati dal Politecnico; 2° Se si deve ammettere al beneficio del volontariato di un anno anche gli studenti tecnici; 3° Finalmente se nei ginnasi e nei licei il greco debba essere obbligatorio soltanto pei futuri studenti di filologia.

— È smentito che il nostro ambasciatore De Launay abbia avuto un colloquio col ministro di grazia e giustizia a proposito del processo intentato dalla Ditta Galloni alla *Frankfurter Zeitung* per diffusione di notizie false tendenti a sminuire il credito commerciale della Ditta stessa.

Una legge di temperanza in Irlanda.

Una rivista navale internazionale in America.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 9,15 ant.* — La Camera dei Comuni approvò ieri in seconda lettura con 242 voti contro 78 il *bill* che prescrive in tutta l'Irlanda la chiusura delle osterie alla domenica, durante tutta la giornata, ed al sabato dalle 8 di sera in poi.

— Si ha da Washington che il Senato degli Stati Uniti approvò il progetto di legge relativo all'Esposizione universale di Chicago nel 1893. Tredici senatori, ostili a qualunque genere d'Esposizione, votarono contro la legge. Questa contiene un articolo secondo il quale le nazioni straniere saranno invitate a mandare legni da guerra a prender parte ad una grande rivista navale internazionale che avrà luogo nel porto di Nuova York nell'aprile 1893.

Il progetto più non attende che la sanzione presidenziale.

Il viaggio di Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Carnot è partito da Nizza stamane alle ore 7, diretto a Draguignan. Le popolazioni si sono recate alle stazioni fra Nizza e Draguignan per salutarvi Carnot, che è giunto a Draguignan alle 11 ant. acclamato. Alle 2 pom. è ripartito per Digne.

Intorno al viaggio presidenziale.

Marsiglia, 23 aprile.

(Ervreallo) — Il presidente Carnot ha stabilito un precedente nuovo, per così dire, negli annali repubblicani, quello dei viaggi ufficiali. Finora i Governi monarchici soli, e con una misurata parsimonia, avevano di tanto in tanto profittato di circostanze che giudicavano favorevoli all'assodamento della loro dinastia e della loro popolarità per visitare il paese. Furono criticate allora dagli avversari di quella forma di Governo le pompe e le solennità di simili viaggi e le spese da essi provocate; ma oggi quegli stessi avversari che le disapprovano sono i primi a riconoscerne l'utilità ed a far plauso al presidente Carnot per avere accettato l'invito di questi Municipii. E non credo che oggi siano nell'errore.

Il popolo, infatti, si fa difficilmente un'idea molto solida di quello che non vede. Il prestigio in politica come in religione ha bisogno di una forma materiale, di un apparato che colpisca l'immaginazione per penetrare e prendere più saldo radici nel cuore umano.

E il presidente Carnot, sebbene non avesse storia, od anzi a causa di ciò, è divenuto oggi il più popolare ed il più simpatico dei presidenti che lo hanno preceduto. Ciascuno ha avuto campo di vederlo, di avvicinarlo, di apprezzare il suo carattere, la sua affabilità, la semplicità e la modestia del suo portamento, e in certo qual modo di farsi un'idea dell'interesse che ha mostrato per queste popolazioni.

Le spese, è vero, ricadranno sempre sulle masse, ma, poco più, poco meno, si paga sempre la stessa cosa, e, in fin dei conti, tutto non è perduto..... al contrario! Vi hanno guadagnato centinaia di piccole industrie: sarti, calzolai, albergatori, caffettieri, magazzinieri d'ogni sorta, che per qualche settimana han visto raddoppiare e triplicare i loro proventi, e quelli che in questa circostanza si sono decisi a far qualche spesa oltre al loro ordinario sono i primi a non lamentarsene.

Ma questo non è che il piccolo lato, il campo più ristretto della questione. Il viaggio del presidente Carnot promette risultati assai più importanti nel campo politico, tanto per ciò che riguarda le vicende interne della Francia, quanto nei suoi rapporti internazionali. All'interno, sebbene l'affluenza enorme che ha fatto ala al suo passaggio e che lo ha acclamato dalle sue ovazioni non debba tutta considerarsi come spinta dall'entusiasmo repubblicano, ha provato che in Francia si rispetta e si ama il Capo dello Stato non fosse altro per quel sentimento di orgoglio nazionale che i francesi chiamano *chauvinisme*. Nel Capo dello Stato, sia egli imperatore, presidente o re, il popolo vede incarnato il principio della patria, l'idea della Francia, ed acclama in lui la propria Nazione. E mentre il popolo acclama, i partiti disarmano e la fusione si rende più facile, rendendone meno acute le angolosità.

All'estero il viaggio del presidente della Repubblica produsse un'impressione migliore ancora, fornendo ai vicini Governi l'occasione di smentire le esagerate menzogne che bassi interessi di partito per mezzo di una certa Stampa aveva cercato di accreditare. Si è visto con quale spontanea e naturale cortesia il Re d'Italia, d'accordo col primo ministro ed in comunione d'idee coll'intera Nazione, abbia tenuto a dar prova di stima verso il Capo dello Stato francese, di simpatia e di amicizia verso la Nazione, mandando per salutare il suo arrivo sulla spiaggia mediterranea il più eminente fra i personaggi della nostra flotta, l'ammiraglio Lovera, e incaricandolo della consegna di un autografo, nel quale si riflette la sincerità e nobiltà dei sentimenti del nostro Capo dello Stato verso quello di una Nazione amica. E questo atto cortese e delicato non poteva non essere compreso ed apprezzato al di qua delle Alpi; ed il Governo non solo, non solo le Autorità che ne dipendono, ma la stessa popolazione, rinvenuta da un primo momento di concepibile meraviglia, ha dovuto applaudire a questa manifestazione di simpatia che in fondo divideva, ma alla quale era stata insidiosamente indotta a non credere per abbidire alle esigenze di una politica male avvisata.

Oggi i rapporti internazionali tra Italia e Francia accennano a riprendere quella cordialità che mai avrebbero dovuto perdere. La via ne è aperta e l'esempio ne è venuto dall'alto. Speriamo che i popoli sapranno seguirlo.

La vita che si vive

Questa la rubo di sana pianta, e peccato confessato è mezzo perdonato; vi avverto che è americana, ma abbastanza verosimile.

Da Filadelfia, adunque, un bel giorno arriva a New-York un commesso libraio, con una cassa contenente una edizione dei *Primi martiri cristiani*.

Il commesso si presenta al signor Watson, un uomo di borsa..... impenetrabile pel suo carattere chiuso; e tanto fa e tanto dice che in capo a due ore la Casa Watson contava due dollari di meno e un martire di più.

— Farà piacere a mia moglie — dice Watson riponendo il libro in biblioteca.

La moglie del signor Watson, rientrando a casa, incontra sulle scale il commesso, che le appiccica con quattro chiacchiere una seconda copia dei *Primi martiri cristiani* per altri due dollari.

— Farà piacere a mio marito, — dice rassegnata la buona signora.

Il libro diventa la cagione di una scena tragicomica in famiglia, quando i coniugi s'accorgono di averne comprato due copie.

Verso sera, mentre il signor Watson si affaccia alla finestra per esporre all'aria vespertina il suo cranio denudato e sudante d'indignazione, vede il commesso correre di buon passo verso la vicina stazione cogli ultimi..... *Primi martiri cristiani* sotto il braccio.

— Eccolo là, quell'assassino! — esclama al colmo del furore.

— Corrigli dietro! — grida la moglie invelenita.

— Non faccio a tempo! Oh! rabbia! Sono in pantofole.

Ma la Provvidenza viene in suo aiuto, sotto la forma di un amico che passa giù nella strada.

— Stefano! Stefano! — gli grida Watson dalla finestra. — Fammi il piacere, corri dietro a quell'uomo che ha un libro sotto il braccio; leggilo, lo vedi? Quello che entra ora nella stazione. Raggiungilo e portalo qui, vivo o morto!

Stefano corre, arriva appena a tempo per saltare sulla predella del vagone nel quale il commesso si è rifugiato, e mentre il treno si muove lentamente, egli grida al viaggiatore:

— Signore, il mio amico Watson vi vuole a casa sua, morto o vivo.

— Ah! povero me! — esclama il libraio battendosi la fronte. — Mi son dimenticato di portargli un esemplare dei *Primi martiri cristiani* che mi aveva chiesto con tanta premura. Eccolo qui, fatemi la finezza di portarglielo voi. Due dollari.

— Eccoli.

E Stefano, tutto raggiante di aver compiuto così bene la sua missione, torna verso la casa di Watson.

A mezza strada vede venirsi incontro l'amico, e gli grida da lontano:

— Ce l'ho.

— Dov'è?

— Eccolo qui, — esclama Stefano mostrando trionfalmente il volume.

— Anche tu lo hai comprato?

— Sicuro, l'ho comprato.... per te: mi devi due dollari!....

***

Vi è fra le mie lettrici o fra i miei lettori qualcuno afflitto di.... pinguedine? Ho una notizia confortevolissima.

Il *Progrès Médical* annunzia una splendida operazione eseguita dai dottori Marx e Demars, cioè, come chiamarlo? il digrassamento di un signore che, stufo di portare in giro la sua epa rotondissima e pesantissima, decise di farsi..... slardellare. Egli, poveretto, aveva tentato invano tutti gli altri mezzi per dimagrire. Gli operatori gli hanno tolta una porzione del tessuto adiposo del peso di due chilogrammi nella parte superiore della regione addominale. Questa massa è grandissima se si pensa alla poca densità del grasso. Il dimagrito personaggio è ora completamente ristabilito e si prepara ad una seconda operazione che lo libererà dalle enormi masse cellulo-cutanee nelle regioni di destra e di sinistra della parte già operata.

Guarito anche da questo sgrassamento, per ragioni di.... equilibrio dovrà farsi asportare altre masse di grasso..... dall'altra parte.

Pare che questa operazione sia assai meno difficile e pericolosa di quello che si può pensare.

Dunque siete avvertiti lettori, ma grasso avvisato.... mezzo sgrassato.

***

Ricopio il seguente bellissimo annunzio che prendo delicatamente con le molle e consegno al proto:

Illustrissimi Signori Albergatori, Caffettieri e Confettieri, Farmacisti e Fondacchieri, Liquoristi, Coloniali, ecc.

Non sarà nuovo a tutti il nome del sottoscritto che da oltre 30 anni d'esercizio ebbe l'onore di servire questi *Sigg. Esercenti*, in *Stacci*, *Doppioni* ed simili.

Ma coll'andar dei tempi, si muta l'uom ed il commercio, ed è perciò che mi dispongo a rinnovare il mio indirizzo e la mia esistenza.

Non confondersi

Nella nostra città l'*Ombrellaio*, il *Paniaraio*, il *Bottaio* e fin l'*Impaglia sedie* voglion far lo *Stacciaio*; e qui si tratta, o di esser mal serviti, o di passar di seconda mano (Dio mio!). Nel primo caso è di far doppio usaggio e senza pericolo di rovinare le mani al personale che lo adopera, e nel secondo caso l'economia del 50 0/0.

Gli stacci nuovi ed i *mazzi di trebbie* per lavare si allestiscono all'istante, freschi ed a piacimento.

Colla speranza di essere sempre onorato la riverisco

GIULIO P. — Torino 1890.

NB. — Mandando avviso con francobollo da 5 cent. si reca a domicilio a prender le commissioni.

Ma c'è l'istruzione obbligatoria!!

***

Un annunzio del *Petit Journal*:

« Da vendere una scimmia, due canini e un pappagallo.

« Indirizzarsi (fermo posta, Parigi) alla signorina Dor.... che, essendo per prender marito, non vuol tante bestie. »

Ed ha ragione poveretta!

***

Un negoziante ambulante sotto i portici vende:

« Un bellissimo articolo per 5 soldi indispensabile a tutti: *netta denti, pulisce orecchi, unghie, pipe, portasigari ed altri oggetti per fumatori* ».

***

I bambini!

La mamma rientra in sala da pranzo e ...... una tiratina di orecchie a Gigetto.

— Tu hai bevuto un altro bicchierino di marsala!

— Non sono stato io, mamma!

— Chi dunque?

— Un biscottino.... se l'è assorbito tutto.

— Ah! e dov'è il biscottino?

— Il biscottino? (con voce grave) Per punirlo l'ho mangiato!

Io per tutti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria di primavera.

Seduta del 25 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,25 pom. Presiede il sindaco comm. Melchiorre Voli.

Risultano presenti i consiglieri: Ajello, Pernati di Momo, Chapuis, Cadorna, Biscaretti, Valperga di Masino, Pacchiotti, Scarampi di Villanuova, Thaon di Revel, Benintendi, Reycend, Favale, Fontana, Silvatti, Della Vedova, Dario, Sineo, Rinaudo, Perrone di San Martino, Bassi, Ferroncito, Corsi, Rignon, Arnaudon, Rabbi, Gioberti, Danzo, Badini, Lessona, Gilardini, Casana, Mosca, Piana, Rossi, Frescot, Roggeri E., Spantigati, Tacconis, Badano, Nigra, Ferraris, Roggeri Carlo Felice, Ceppi, Arcozzi-Masino, Carle, Antonelli, Bollati, Laura, Dumontel, Meriani, Rey, Bignami, Peyron, Chiaves, Bertetti, Bracale, Riccio, Valle, Tensi.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che risulta approvato.

***

Commemorazione del marchese E. D'Azeglio.

SINDACO con profonda mestizia dell'animo, cui corrisponderà certo quella di tutti i consiglieri, comunica al Consiglio una dolorosa perdita. Ieri l'altro per improvviso morbo si spegneva in Roma la preziosa vita del marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio. Ricorda a quale storica ed antica famiglia appartenesse il D'Azeglio e quanti servizi egli abbia potuto rendere alla causa della patria, quale ambasciatore presso la Corte Britannica nel tempo in cui la fortunata e sagace politica del conte di Cavour preparava l'Unità d'Italia. Ritornato in patria, si rese benemerito della città nostra per l'alta intelligenza, e la grande esperienza portate nel Consiglio comunale e per l'opera indefessa data nell'arricchire il Museo Civico di importanti collezioni artistiche. Comunica che ai funerali del compianto Emanuele D'Azeglio che avranno luogo in Roma rappresenteranno Torino ed il Museo Civico i consiglieri Di Sambuy ed Avondo. Crede per ultimo che tutto il Consiglio vorrà unirsi mandando un tributo di cordoglio alla mesta funzione. *(Approvazione)*

CHIAVES si associa alle nobili ed eloquenti parole del sindaco per la perdita di questo illustre collega da tutti stimato ed amato. Pochi giorni fa l'oratore potè stringere la mano al marchese mentre partiva per Roma, e non dubitò certo che quello fosse l'ultimo saluto.

Il nome del D'Azeglio deve essere scritto a lettere d'oro nel cuore d'ogni italiano; in ogni angolo d'Italia la famiglia D'Azeglio è venerata ed amata. Il marchese Emanuele, che era l'ultimo dei suoi rappresentanti, lascia a Torino un largo, immenso rimpianto.

Fu benemerito della patria nella sua carriera diplomatica, fu benemerito di Torino quando, ritiratosi dalla vita politica militante, tutto si dedicò alla cura dell'arte.

Gentiluomo nel più alto senso della parola, artista nel più profondo dell'animo, egli si era conciliate le universali simpatie.

La sua morte è un vero lutto per Torino, che perde in lui uno dei migliori suoi cittadini. *(Approvazioni)*

BADINI-CONFALONIERI, anche a nome di altri consiglieri, ricorda le benemerenze del D'Azeglio per il Circolo Torinese e per la Lega italiana d'insegnamento.

ARNAUDON propone che un busto del marchese D'Azeglio sia posto nelle sale del Museo Civico, ed una lapide in suo onore sia posta all'ingresso del Museo stesso. *(Bene)*

CHIESI, come membro anziano della direzione del Museo Civico, si unisce ad Arnaudon e lo ringrazia per la proposta fatta.

SINDACO dichiara che la Giunta terrà conto della proposta Arnaudon e ne riferirà a tempo debito.

***

TENSI, riferendosi alla discussione sulla dote del teatro Regio, che ebbe luogo nell'ultima seduta, dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato per la continuazione della dote.

FRESCOT chiede il motivo per cui si sia cambiando il sistema di pavimentazione stradale pel controviale del corso Vittorio Emanuele. Al *bollast* si sostituisce il ciottolato: ora egli non crede che questa riforma torni utile. Piuttosto converrebbe rifare il *ballast*, poichè il ciottolato non presenta vantaggi, ma piuttosto svantaggi di viabilità ed igienici.

Quanto al teatro Regio crede che si debba lasciare il risorgimento all'iniziativa privata: però non vorrebbe che, per amor di economia, si venisse poi a compromettere l'avvenire ed il decoro di Torino.

VALLE dichiara che se fosse stato presente alla seduta di mercoledì avrebbe votato contro la dotazione pel teatro Regio.

CASANA, assessore, risponde a Frescot che certo sarebbe nel desiderio di tutti il poter avere pavimentazioni in pietra durevoli ed eleganti, ma per ora conviene accontentarsi del ciottolato, che è fatto anche in via di esperimento.

SPANTIGATI raccomanda che si completi la pavimentazione a dadi di pietra davanti alla stazione. Non sa perchè questa pavimentazione sia stata prolungata verso la via Nizza e manchi per contro verso la via Sacchi.

LAURA raccomanda che si completi con lastricatura di pietra tutta quanta la piazza e non solo il tratto davanti alla stazione.

BADINI raccomanda la già tanto invocata apposizione di traverse lastricate.

ANTONELLI richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di dare un assetto definitivo alla via Venti Settembre. Su quella via ora importantissima la fronte delle case dalla parte non rimessa è ineguale. Postochè si fanno nuove opere anche da quella parte converrebbe stabilire preventivamente un piano regolatore. Così attualmente si sta riattando una casa all'angolo di via Monte di Pietà; non si potrebbe collegare questo riattamento con una futura ampliazione di quella via.

CASANA, assessore, rassicura Spantigati che la selciatura davanti alla stazione sarà completata parte in questo stesso anno, parte nell'anno venturo. Rassicura Badini che le traverse lastricate del corso Oporto verranno apposte. Ad Antonelli risponde che alla casa che si sta riattando, il permesso di ricostruzione venne concesso fin dal 1887. Non si credette di fare un piano regolatore per quella parte della via, lasciandone il miglioramento alla iniziativa privata; però, poichè si stanno facendo ora lavori di ricostruzione vedrà se non sarà possibile coordinarli cogli ingrandimenti futuri, e, potendo, presenterà analoghe proposte alla Giunta, perchè le sottoponga alla discussione del Consiglio.

GILARDINI ed ARNAUDON fanno altre raccomandazioni.

***

Si passa quindi all'ordine del giorno.

Rilevamento del suolo e formazione di pianta geometrica di Torino — Spesa sui fondi materiali di cassa. — RICCIO raccomanda che i rilievi che farà il Municipio siano messi in commercio per uso e vantaggio di padroni di case e professionisti.

SINDACO accoglie la raccomandazione.

Il Consiglio vota senza discussione la spesa.

***

Acquisto dai signori Florio e Fontanini della cessione di muro divisorio per l'edifizio scolastico in via Ottavio Revel. — Si approva senza discussione.

***

Prima Esposizione Italiana di Architettura in Torino — Concorso — Prelevamento dai fondi materiali di cassa. — Il concorso è di lire 4000.

SINDACO esprime parole d'elogio per l'iniziativa presa dagli artisti torinesi.

ROGGERI vorrebbe che assieme a quella di Architettura si aprisse quella Operaia, che si deve pure aprire in autunno. Così ne avrebbe giovamento il piccolo commercio della nostra città.

SINDACO assicura che se le Esposizioni non si apriranno contemporaneamente, però l'epoca di loro durata verrà a coincidere.

Il Consiglio approva quindi il concorso di L. 4000.

REYCEND ringrazia a nome del Comitato promotore il Consiglio per questo concorso: che riesce un vero incoraggiamento per questa Esposizione.

***

Sistemazione del corso Regina Margherita e costruzione di acquedotti — Concessione delle opere mediante trattativa privata. — CEPPI chiede se non sarebbe più conveniente sistemare questo corso col viale pei pedoni nel mezzo e coi controviali destinati al carreggio.

CASANA, assessore, risponde che è questa questione assai grave, dappoichè le abitudini della città, e le prove già fatte, non conforterebbero a tentare l'innovazione. Ad ogni modo studierà la proposta Ceppi e vedrà se potrà essere posta in atto.

***

Matthey cav. Agostino — Sopraelevazione di fabbricato in via al Ponte Mosca. — Si approva.

***

Ampliamento degli edifizi scolastici D'Azeglio e Rignon — Prelevamento di spesa dai fondi materiali di cassa. — SPANTIGATI raccomanda che si facciano le opere in modo completo per non dover ritornare ogni momento a fare ampliamenti nuovi. Raccomanda che si tengano sempre in considerazione i principii d'igiene.

RICCIO raccomanda che nelle sopraelevazioni si badi a non togliere l'aerazione dei cortili. Per la scuola Rignon vorrebbe che non si togliesse l'esposizione a levante col nuovo fabbricato.

LAURA raccomanda che, potendo, si scemi il numero degli allievi per ogni classe allo scopo di lasciar maggiore cubatura d'aria agli alunni.

DURIO raccomanda un miglior servizio di riscal-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

Scrive riconoscendo nel volto di Maria Maddalena i lineamenti di Raimonda. Quel giorno egli spiegò così la sua opinione:

— Il tuo gruppo viene benissimo; anche modellato in gesso deve produrre un grande effetto. Ti prometto di mandarti al palazzo dell'Industria tutte le mie eleganti, tutte le mie mondane; farò loro i tuoi elogi, e vedrai come esse contribuiranno al tuo trionfo.

Una sera Raimonda disse al suo amico:

— Si può vedere ora la vostra opera? Sono, ve lo confesso, un po' curiosa di vedere come avete resa quell'idea trovata e discussa insieme.

— Ebbene, venite domani allo studio; ho fatto del mio meglio, ma vi è una così grande distanza dall'idea all'esecuzione che temo non abbiate a provare una delusione . . . .

. . . .

La giovane donna si guardò bene di mancare all'appuntamento preso coll'artista.

Il primo sguardo gettato sull'opera di Mario la soddisfò; attraverso ai contorni grossi, ai rilievi abbozzati della creta ella vide che il gruppo riesciva; aveva il movimento, l'armonia, l'effetto. Il lavoro dell'artista non mostrava alcuna delle piccole convenzioni della scuola.

Un leggero rossore coprì le guancie di Raimonda notando la sua rassomiglianza colla testa della statua che le s'ergeva dinanzi.

— Ah! amico mio, — ella disse, — perchè avete dato il mio volto alla vostra Maddalena?

— È il mio modo di ringraziarvi. Non devo a voi l'ispirazione di questa mia opera? E poi, secondo il mio ideale, il vostro viso calmo, sorridente rende la fisionomia di Maria Maddalena all'epoca in cui la riproduco. Trovate che mi sia presa una libertà troppo grande?

— Affatto. Sono anzi fiera di essere per qualche cosa nell'esecuzione materiale della vostra opera.

— Allora sareste abbastanza gentile per accordarmi qualche seduta e lasciarmi completare la rassomiglianza della mia Maddalena col suo modello?

Raimonda acconsentì ad appagare quel suo desiderio.

Avendo egli detto che occorrevano parecchie sedute per finir bene quella rassomiglianza, si stabilì la prima pel dopodomani.

Raimonda lasciò lo studio contentissima del lavoro del suo amico e persuasa che quel gruppo leverebbe rumore nel mondo artistico.

Quella collaborazione d'opera e di pensiero strinse anche più la loro amicizia.

Essi vivevano adesso in simpatica comunità di idee che permetteva loro di non nascondersi nulla.

In quella nuova condizione di rapporti Raimonda rimaneva però sempre allo stato di amicizia, amicizia affettuosa, un po' materna.

Ma Mario sentiva esaltarsi l'affetto appassionato per la giovane amica sua; e il desiderio del possesso fisico cresceva in lui. Aveva qualche volta bisogno di fare appello a tutto il suo sangue freddo, a tutta la sua ragione per reprimere la tentazione di stringerla fra le braccia e di coprirle il volto di baci.

Fin dalla prima seduta Raimonda mostrò la pazienza, la docilità di una modella perfetta. Ella andava allo studio di Mario verso le due e posava fino alle cinque.

Durante quelle lunghe sedute i due amici facevano infinite supposizioni sull'esito dell'opera, su ciò che direbbe la critica del gruppo dello scultore.

Raimonda era certa che non passerebbe inosservato e che i giornali non dovevano mancare di farne gli elogi.

In quella circostanza la giovane donna mostrava maggiore fiducia dell'artista; ella voleva provargli che aveva veramente ingegno, e la modestia di lui le inspirava maggior affetto. Era stata tanto abilitata a sentire il marito vantare e cantare i proprii meriti!

Terminata la seduta, ella aiutava Mario a coprire il gruppo con panni umidi; poi usciva con lui per andare a pranzo in una piccola trattoria della via grande delle Batignolles, rinomata per qualche intingolo speciale.

Quella modesta partita coincideva coi giorni di seduta. Siccome Raimonda se ne compiaceva, Mario le diceva ridendo:

— Vi offro questa distrazione per ricompensarvi della vostra pazienza e della vostra bontà.

Dopo pranzo ritornavano nel piccolo appartamento della via delle Dame, dove la lettura quotidiana e la tazza di tè completavano la serata.

Un giorno, mentre stavano per uscire dallo studio, l'artista mostrò alla sua amica un foglietto stampato.

— Che cosa è? — domandò Raimonda.

— Un avviso dell'apertura della *Grande Cucina*.

— Che cosa è la *Grande Cucina*?

— Un ristorante popolare, filantropico, umanitario, dove si pranza abbondantemente per poco prezzo. L'avviso mi fu mandato probabilmente a titolo d'artista... che non abita ancora in palazzo proprio.

Raimonda lesse l'avviso.

— Andiamoci a pranzo, — ella disse. — Vi si devono vedere dei tipi curiosi e ci divertiremo.

— Ma pranzeremo forse malissimo.

— Che importa? Lo spettacolo ci compenserà del pranzo.

Vedendo la curiosità della sua amica, Mario non fece altre obbiezioni.

Lo stabilimento della *Grande Cucina* era sito in una via laterale del Boulevard Ornano.

Raimonda e l'artista salirono in tramvia, ed una mezz'ora dopo giunsero al *boulevard*.

VIII.

In una via popolata di quella parte di Montmartre, nelle vicinanze di La Chapelle, era stata aperta la *Grande Cucina*.

Qualche minuto dopo la loro discesa dalla tramvia, Mario e Raimonda si trovarono sulla porta di quello stabilimento della gastronomia al ribasso. Era un grande locale, profondo, d'apparenza semplice.

S'entrava dapprima in una piccola sala, — specie di vestibolo, — dove un uomo ed una donna, seduti ad un banco, vendevano gettoni ai consumatori. Ognuno di quei gettoni rappresentava il prezzo di una vivanda, di una porzione, e dovevano essere rimessi al cameriere o al capo-cuoco.

Mario osservò individui che entravano nello stabilimento con un pezzo di pane sotto al braccio; si poteva, in quella trattoria, prendere anche una sola porzione di pietanza.

Lo scultore comprò per quaranta soldi di gettoni ed entrò colla sua compagna nella sala da pranzo. Larga e lunga, illuminata da lampade a gas scendenti dal soffitto, quella sala presentava in quel momento l'aspetto di un vasto refettorio popolare. Lungo le grandi tavole di legno vi erano file di sedie.

A capo della sala v'era la cucina col suo enorme fornello in ghisa sul quale s'adagiavano casseruole e pentole di ogni forma e dimensione. Colonne di piatti riempivano piani di credenze affisse ai muri.

Da un lato della cucina, i lavapiatti passavano in vasche piene d'acqua bollente i piatti e le posate che avevano già servito.

Una cancellata in ferro, nella quale s'aprivano piccole porte, separava la cucina dalla sala.

I consumatori venivano da sè a prendersi le porzioni, che i cuochi rimettevano loro in cambio dei gettoni.

Quando erano serviti andavano a mangiare sulla tavola che si erano scelta.

La luce del gas che cadeva dal soffitto rischiarava inegualmente la sala. Certi angoli erano quasi oscuri. Dinanzi alle tavole stavano seduti tutti i tipi dei bisognosi, degli spostati, dei poveretti, che la fame, la miseria, la mancanza di lavoro, la mala condotta agglomeravano in quell'antro del vitto al ribasso. Qualche operaio del quartiere, riconoscibile ai loro modi più sciolti, alle loro fisionomie più aperte, emergevano in mezzo a quella folla. Poche donne frammischiate a tutti quegli uomini.

Una calma relativa regnava nella sala. Le conversazioni non erano chiassose; le risa non scoccavano alte. Si sentiva che tutta quella gente che veniva a sedere lì, come in un *hotel*, lottava disperatamente per le prime necessità, pei bisogni più urgenti dell'esistenza; si vedeva che doveva trascinar seco le amarezze, le fatiche di una giornata penosa, i pensieri, le angoscie dell'indomani incerto.

(Continua).

L'estrazione dei consiglieri scadenti.

Si procede all'estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali (16) e della metà dei membri della Giunta municipale (5 assessori effettivi e 2 supplenti) da rinnovarsi nell'anno 1890 a termini degli articoli 229 della legge comunale e 103 del regolamento.

Il SINDACO avverte che a tenore dei citati articoli, essendo deceduto il consigliere marchese Emanuele d'Azeglio, i consiglieri da estrarsi a sorte non saranno più che quindici.

Coll'assistenza dei consiglieri Frescot ed Arcozzi-Masino il sindaco procede quindi ad un rigoroso controllo delle pallottole nelle quali è rinchiuso il nome di ogni singolo consigliere.

Viene tolto soltanto il nome del consigliere Taparelli d'Azeglio, deceduto.

Si procede all'estrazione:

1. FABRETTI comm. prof. Ariodante.
2. MALVANO comm. Alessandro.
3. ARCOZZI-MASINO comm. Luigi. (Si ride poichè l'Arcozzi-Masino aveva controllato i nomi).
4. DURIO cav. Giuseppe.
5. TACCONIS dottor Camillo.
6. REYCEND ing. Angelo.
7. DUMONTEL cav. Federico.
8. VILLA comm. Tommaso.
9. BISCARETTI di Ruffia conte Roberto.
10. MASSA comm. ing. Mattia.
11. DANEO comm. Edoardo.
12. CADORNA conte generale Raffaele.
13. TENSI comm. Francesco.
14. LAURA comm. Secondo.
15. FAVALE cav. Casimiro.

Si procede alla estrazione del nome di quattro assessori in luogo di cinque, essendo già stato estratto il nome dell'assessore effettivo Daneo.

Si imbussolano i nomi dei 9 assessori effettivi rimanenti in carica.

Si estraggono:

1. PERRONE DI SAN MARTINO barone Roberto.
2. BADANO cav. Enrico.
3. SINEO comm. Emilio.
4. AJELLO comm. Luigi.

Per gli assessori supplenti non occorre fare estrazione, essendo stati estratti a scadere da consiglieri il TACCONIS ed il BISCARETTI.

* * *

Commissione di 1ª istanza pei giudizi relativi alla imposta sui fabbricati — Nomina di commissari aggiunti. — BRALLE, riferendosi al fatto che all'ordine del giorno si trovano inscritte nomine di membri per le Congregazioni di carità, fa riflettere che tali Congregazioni sono moribonde, dappoichè al Senato si sta discutendo la nuova legge sulle Opere pie, che sarà fra breve legge dello Stato. È inutile quindi nominare nuovi membri di tali Congregazioni, che non avranno forse più da esercitare il loro ufficio. Propone quindi si passi oltre.

Il SINDACO, trovando opportuna la proposta Bralle, ed essendo pure il Consiglio di tale avviso, dichiara sospesa la prefata votazione.

Si rende noto il risultato della votazione pei membri della Commissione di prima istanza pei giudizi relativi alla imposta sui fabbricati.

Rimasero eletti:

Membri effettivi

1º BOLOGNA ing. Luigi, con voti 37.
2º FALCHERO Luigi con voti 36.

Membro supplente

2º Banfi geometra Eugenio con voti 17.

Dopo ciò, non essendovi altre materie all'ordine del giorno, la seduta è chiusa alle ore 6,30, e la sessione di primavera viene prorogata a tempo indeterminato.

Contro la tassa di minuta vendita.

In seguito all'appello pubblicato da una Commissione di esercenti per approvare una petizione al Municipio per l'abolizione della tassa di minuta vendita, ieri alle tre si sono radunati circa mille e cinquecento esercenti nel teatro Scribe.

Sul palcoscenico, al tavolo presidenziale insieme col presidente cav. Endimio Marchesi, siedono i membri della Commissione incaricata della petizione che più sotto pubblichiamo.

Prendono posto fra essi anche l'avv. Merlani ed il signor Guglielmo Smilt, consigliere comunale di Genova.

Il *Presidente* apre la seduta ringraziando i colleghi intervenuti e l'avv. Merlani, uno dei pochi consiglieri comunali che abbiano tutelati gli interessi degli esercenti nelle odierne questioni; e ringrazia altresì il signor Smilt di Genova, venuto espressamente per studiare anche a Torino una questione che si agita anche a Genova, della quale egli si occupa con zelo ed amore.

Il cav. *Marchesi* spiega quindi lo scopo della riunione; non vuole rifare la storia della questione; rammenta soltanto che nelle elezioni amministrative dell'anno scorso tutti i consiglieri furono eletti in base a programmi comprendenti l'abolizione della tassa di minuta vendita; questi consiglieri hanno ora il dovere di adempiere a questa parte del loro programma. Il Municipio di Torino si farebbe un gran torto se non abolisse questa tassa, abolizione che è reclamata non solo dagli esercenti, ma dall'intera cittadinanza. Invita gli intervenuti ad essere compatti per riuscire nello scopo.

Indi il presidente comunica all'assemblea un telegramma di un certo signor Vigo, patrocinatore dei popolani di Venezia, con cui esorta gli esercenti torinesi a protestare contro la tassa di minuta vendita.

Accenna quindi con brevi parole ed alcune cifre allo stato della questione. Facendo la critica delle spese del Comune, quando parla della dotazione del teatro Regio l'oratore è vivamente applaudito.

Raccomanda che nella discussione gli oratori non si discostino dall'ordine del giorno, che è semplicissimo: abolizione della tassa di minuta vendita.

Massoi G. B. si riferisce ad un articolo pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* di iermattina dagli amministratori della Società appaltatrice per la riscossione della tassa, e protesta.

Arborello parla anch'egli su questo argomento.

Marsano da un palchetto fa alcune proposte incomprensibili che vengono coperte dalle disapprovazioni generali; il rumore sollevato in teatro interrompe la discussione.

Un esercente, di cui non ci fu dato conoscere il nome, dice che non tutti gl'intervenuti sono esercenti e chiede si sciolgano gli intrusi.

Il *Presidente* risponde che tutti gli intervenuti hanno firmato la petizione all'ingresso del teatro e non sospetta vi siano intrusi.

Monti Giuseppe: « Noi tutti dobbiamo avere confidenza nel Comitato, non dobbiamo dubitare che qui

[illegible] propone di mandare un saluto agli esercenti genovesi e veneziani. Spera che altre città imitino l'esempio di Torino. Legge quindi la petizione, che è del tenore seguente:

« *Onorevole Consiglio comunale*
di Torino,

« Gli esercenti di Torino, in numero di ***, nell'adunanza tenuta il 25 corrente nel teatro Scribe,

« Considerando che tra le tasse comunali quella della minuta vendita è la più odiosa, la più ingiusta e la più impopolare,

« Considerando che il Municipio già più volte manifestò la ferma volontà di sopprimere tale tassa, ritenuta pure anticostituzionale,

« Considerando che i proventi di tale tassa possono essere facilmente sostituiti senza attendere i provvedimenti governativi, e così ad esempio con un leggiero aumento del dazio alla cinta,

« Delibera di incaricare la Commissione nominata già dal Comitato costituito di rinnovare le pratiche presso il Municipio affinchè l'abolizione della minuta vendita diventi in breve termine un fatto compiuto. »

Messa ai voti, fu approvata all'unanimità.

Il *Presidente* ringrazia e scioglie l'adunanza.

— Il Comitato e la Commissione per tale petizione son composti dei signori: Endimio Marchesi — Giacobino Federico — Tirozzo Giovanni — Carpano, fratelli — Cravetto Antonio — Cerri V. — Versino Giuseppe — Cartello Francesco — Goffi Giov. Batt. — Bozzano Bartolomeo — Sardi Carlo — Rizzetti Pietro — Musso Federico — Rossi Giacomo e Comp. — Calcagno Filippo — Baudino Stefano — Moriondo Angelo — Arduino Amedeo — Colombini Giacomo — Alliani cav. Lorenzo — Camusso Giovanni.

ARTI E SCIENZE

GIUSEPPE CAPITANI.

La morte inesorabile ha rapito stamane all'amore dei congiunti ed all'arte musicale uno dei nostri più geniali e popolari compositori: *Giuseppe Capitani*, biellese, i di cui lavori, specialmente la musica da danza, improntati ad un brio e ad un gusto non comuni, lo avevano reso simpatico a tutti. Il povero Capitani è morto alle 2,85, dopo lunghi mesi di sofferenze ed a soli 49 anni d'età! I suoi amici ed ammiratori, ed i suoi allievi, che lo sapevano infermo e non presagivano una catastrofe così imminente, apprenderanno con dolore la di lui morte, poichè il Capitani non era soltanto un valente compositore, ma un abile pianista ed un ottimo insegnante ed aveva inoltre un eccellente carattere. Spargiamo fiori sulla tomba di questo artista, di questo appassionato cultore dell'arte musicale, che lascia dietro di sè tanto rimpianto.

— La sepoltura avrà luogo lunedì, 28, alle ore 8 1/2 ant., partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 15.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera la terza rappresentazione della nuova commedia di Cimino, *Graziella*, che ottenne lieto successo.

Teatro Rossini. — L'attore comico Giuseppe Ferrino ebbe ieri sera la sua serata d'onore, che riuscì attraente. Vennero rappresentate la commedia dell'avvocato Poggio, *Segret d' Stat*, e la farsa *Babi e Babiot*. Il seratante cantò poi, in uno degli intermezzi, con la signorina R. Milone, un duetto comico. Il pubblico fece buon viso al programma ed applaudì ripetutamente gli spettatori.

Lunedì avrà luogo un'altra serata, quella dell'attore brillante Vaser.

La Compagnia Torinese non si fermerà a Torino che pochi giorni ancora, dovendo recarsi a Vercelli, dove esordirà giovedì sera, 1º maggio, a quel politeama Facchinetti, con la commedia di Vittorio Bersezio: *Bastian contrari*.

Ad oltranza. — (*Commedia in 4 atti di Edoardo Calandra*). Questa commedia non è ancora stata pubblicata sulle scene; noi l'abbiamo letta in un bel volumetto del Casanova; è un lavoro forte e nuovo, che ci auguriamo vivamente di veder quanto prima rappresentato. La prova del palcoscenico spesso volte sfronda le previsioni o le illusioni; questa volta noi crediamo con tutta coscienza che il Calandra abbia veramente scritto una commedia vitale, un lavoro potente, il quale raccoglierà il plauso del pubblico dei teatri. Crediamo che il teatro attuale italiano conti pochi lavori importanti con sì grande nobiltà, svolti con tanta efficacia drammatica, informati a così elevato spirito di modernità.

Ad oltranza è il dramma intimo di un amore, che, alimentato dalla gelosia, va fino al suicidio. Il processo psicologico è condotto con uno studio meraviglioso della verità: il dramma è veramente nelle cose, nelle anime, non nelle parole. Queste, cioè la forma, son le parole di tutti i giorni. L'artista ha cavato il dramma da una situazione nuova, ma con mezzi ristrettissimi. La ricerca dell'effetto è evitata sempre con aristocratico, con squisito senso d'arte; così la poetica drammatica del Calandra, semplice ne' mezzi, è meravigliosa nei risultati. Possiamo ingannarci, perchè è degli uomini il fallire, e degli scrittori specialmente; ma diciamo con tutta fermezza il pensier nostro, e deploriamo che nella grande congerie dei lavori nuovi che vengono con varia fortuna pubblicati sulle scene, questo del Calandra, per la stessa elevatezza artistica dell'autore, non abbia ancora ricevuto il battesimo del palcoscenico.

Il Ducato di Benevento fino alla caduta del regno longobardo, di Ferdinando Hirsch. — È questo un prezioso contributo alla storia dell'Italia meridionale del medio evo. Il prof. Schipa ha voluto tradurlo in italiano per gli studiosi della storia che non hanno conoscenza della lingua tedesca. Però l'egregio professore (autore della Storia del *Principato longobardo di Salerno*) ha fatto opera commendevole non solo per quelli che non conoscono il tedesco, ma anche per coloro che avevano già esaminato il lavoro dell'Hirsch, pubblicato a Lipsia nel 1871. Egli infatti, essendosi servito per la sua traduzione di un esemplare dell'Hirsch arricchito di postille, di correzioni e d'aggiunte, nelle quali l'illustre studioso aveva fatto tesoro di tutte le pubblicazioni apparse intorno al soggetto, specie in Germania fino al 1888, presenta agli studiosi l'ultimo portato della scienza storica sopra il difficile argomento.

Siamo quindi certi che gli studiosi accoglieranno favorevolmente questa nuova pubblicazione che presenta ricostrutto un punto così importante della nostra storia e dei più difficili a studiarsi.

Il volume costa L. 1 50.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 17, di sabato 26 aprile:

Gli « umiliati » del villaggio, di *Edmondo De Amicis*

[illegible] e poi era cosa notoria che la ditta Calleri e Mossotto si era accinta inconsideratamente ad imprese colossali senza averne i mezzi adeguati.

Si sapeva, ad esempio, che i Calleri e Mossotto, per poter trarre innanzi nella loro impresa, avevano compiute operazioni svantaggiosissime quali la cessione di terreni che avevano costato alla Ditta un milione e 100,000 lire per solo lire 150,000, che i due impresari avevano fatti per proprio conto dei prelievi ingenti, che non era neppure stato pagato il terreno su cui si era elevata la nuova galleria, che infine molte irregolarità si erano riscontrate nella tenuta dei libri.

Dichiarato il fallimento, veniva eletto a curatore definitivo della fallita il ragioniere Bianchi e nominata una Commissione di sorveglianza nelle persone dei maggiori creditori chirografari signori Bolel Heber, Cagliari Angelo, Romiger e Comp., Ferraris notaio Paolo ed ing. Porto.

Sembra che dall'esame degli atti della fallita pare che maggiori e più gravi irregolarità si siano riscontrate, tantochè ieri l'autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura contro i due noti costruttori.

Il mandato di cattura venne eseguito colla massima sollecitudine e circospezione. Un maresciallo di pubblica sicurezza con alcune guardie si recò ieri sera, verso le ore 8 1/2, dapprima alla casa del signor Giovanni Mossotto, e lo trovò che stava cenando. Il maresciallo comunicò al Mossotto l'ordine d'arresto, e questi, senza far la menoma opposizione, si lasciò condurre in Questura.

Alla moglie disse soltanto che doveva recarsi per pratiche del fallimento presso l'autorità giudiziaria.

In casa del signor Ernesto Calleri la scena dell'arresto fu veramente straziante. I due coniugi, che hanno bambini, dopo che questi erano andati a letto, si erano posti a giuocare alle carte.

Quando comparve il maresciallo delle guardie e presentò il mandato di cattura, la moglie del Calleri, che è una bella e gentile signora, diede un grido e come convulsa si gettò al collo del marito, gridando che per nessun costo l'avrebbe lasciato andare. Il maresciallo, alquanto commosso per la scena, volle lasciare che il Calleri potesse ancora baciare i propri bambini che riposavano inconsci della pietosa scena che si svolgeva attorno a loro, e fu questo un momento straziante per gli stessi agenti della Questura.

Dopo riuscirono a trascinare fuori il Calleri, quantunque la signora con disperatissimi sforzi tentasse ancora di avvinghiarsi a lui.

I due arrestati furono condotti prima in Questura e subito dopo con altra vettura vennero trasferiti alle Carceri nuove. Le generalità dei due arrestati sono queste: Mossotto Giovanni fu Carlo, d'anni 37, da Chieri; Calleri Ernesto fu Teresio, d'anni 38, da Vercelli.

Il primo maggio a Torino. — Il principale argomento del giorno, anche nella nostra cittadinanza, è la manifestazione operaia progettata dagli operai di alcune città pel primo di maggio. Tutti ne parlano, tutti indagano e cercano di sapere quale sarà il contegno dei nostri operai in quel giorno. Molti, poi, i pessimisti, i megalomani, coloro che hanno meno fiducia nel buon senso dei nostri operai, — a che nasconderlo? — si sgomentano e prendono persino misure preventive; sappiamo anzi che alcune famiglie.... con la scusa delle belle giornate, farà una gita in campagna a vedere come si mette la vegetazione. La maggioranza però, che conosce l'indole e l'educazione politica degli operai torinesi, i quali non hanno mai avuto l'istinto della imitazione, vive tranquillo, riposando anche sulla fiducia che essa ha della energia delle nostre autorità pel caso, poco probabile, che avessero a prodursi disordini.

Ora noi, per quanto ci risulta, non possiamo giustificare le apprensioni dei primi. I nostri operai, ripetiamo, hanno troppo buon senso per lasciarsi trascinare ad atti di cui si ignorano le conseguenze. D'altra parte la manifestazione operaia del 1º maggio, che si dice sarà fatta in altre città, ha uno scopo definito che non può essere quello degli operai disoccupati di Torino; essa infatti tende ad una riduzione delle ore di lavoro, ad un aumento di mercede, alla esclusione o limitazione di lavoro per i fanciulli e per le donne, mentre per i nostri disoccupati è questione di trovarne del lavoro. Bisogna ancora riflettere che il numero degli operai disoccupati di Torino è molto minore adesso da quello che era al principio della crisi, grazie ai provvedimenti presi dalle nostre autorità di P. S., che fecero rimpatriare quasi tutti gli operai forestieri.

È vero che, come sempre avviene, anche fra i nostri operai sono entrati elementi sovversivi che approfittano del doloroso stato degli animi per seminare cattivi consigli, ma è vero altresì che gli operai stessi non si lasciano facilmente abbindolare, e che la nostra polizia conosce, come si suol dire, i suoi polli e li tiene d'occhio.

Non risulta poi che si siano tenute in questi giorni riunioni preparatorie per la manifestazione del primo maggio.

A buon conto il ministro dell'interno ha diretta ai prefetti una circolare telegrafica per ordinar loro di vietare qualsiasi manifestazione pubblica. Il ministro ordina che qualsiasi assembramento nelle vie, qualsiasi violazione alla libertà del lavoro siano rigorosamente e immediatamente repressi. Il ministro dice che non tollererà nei prefetti qualsiasi atto di debolezza, poichè intende che la sicurezza e la tranquillità pubblica non siano in alcun modo turbate.

I Reali di Sassonia. — Il re e la regina di Sassonia si trovano tuttora nella città nostra, di cui visitano i principali monumenti ed i Musei. Ieri, accompagnati dalla duchessa Elisabetta di Genova, furono alla Regia Pinacoteca, ove ammirarono specialmente i dipinti del nostro piemontese G. A. Razzi, detto il *Sodoma*, i famosi ritratti dei figli di Carlo I e del principe Tommaso di Carignano per mano di Van Dyck, il Memlinck, il Potter, ecc.

I sovrani si dimostrarono intelligentissimi conoscitori d'arte.

La seconda grande festa al Tattersall. — Domani, alle 3 pom., si replicherà con qualche variante la festa di domenica scorsa al Tattersall; il ricavato netto di questa seconda festa sarà devoluto alla benefica *Casa dei derelitti*. A questo spettacolo equestre-acrobatico-mimico-danzante prendono parte, oltre alla tanto applaudita Società ginnastica *La Stella Torinese*, più di duecento artisti cavallerizzi, mimi, ballerini, ecc., due musiche militari e una banda cittadina. Vi saranno poi cinquanta cavalli e venti asini che faranno una corsa umoristica. Il programma

[illegible] prof. Baldassarre, esprimendo la sua soddisfazione nel trovare allievi così desiderosi ad imparare ed augurando loro di trovare sempre generose persone che si mettano a loro disposizione per istruirli.

In seguito, accompagnati dai professori Baldassarre e Venuta, si recarono a portare un tributo di riconoscenza e di affetto al grande Cavour visitandone la tomba a Santena. Così terminò la bella gita istruttiva, lasciando nel cuore di tutti l'impressione più gradita ed il desiderio che si ripetano simili gite ed il più vivo sentimento di riconoscenza verso i loro professori.

La riunione di primavera del Veloce-Club torinese quest'anno avrà una notevole importanza. L'aspettazione è grande, e le inscrizioni procedono numerose. Sui muri della città, nelle piazze, agli angoli delle vie principali, ieri sono comparsi grandi cartelloni raffiguranti un velocipedista sul biciclo nell'atto di correre. La figura è bella e ben fatta; il lavoro si può dire veramente artistico. Sotto, niuna parola. È il primo annunzio tacito, all'americana....

Più tardi, altre notizie.

I « Paper Hunt » torinesi. — Riceviamo il seguente comunicato:

« Per iniziativa del Comitato promotore, oggi, 26, alle ore 9 pom., nel locale della Società delle corse (Galleria Subalpina), gentilmente concesso dalla Direzione, si terrà un'adunanza allo scopo di formare una Società per i *Paper Hunt*. Sono pregati ed invitati ad intervenire tutti coloro che presero parte alla riunione di mercoledì scorso, e quanti hanno intenzione e desiderio di inscriversi alla nuova Società. Saranno pure accettate le adesioni per iscritto di quelle persone che non potessero per qualche impedimento intervenire all'adunanza. »

Corse velocipedistiche. — Ci si comunica: « Domani, 27, alle ore 7 ant., avrà luogo in Torino (tempo permettendo), una corsa di resistenza al Pulinoire (parco del Valentino) col percorso di km. 20, giri 31, + m. 470, tempo massimo minuti 60. La corsa è indetta dalla Società Velocipedisti di Torino, coi seguenti premi: 1º L. 100, offerte dall'ex-presidente Camillo De-Benedetti; 2º L. 50; 3º Entratura sino alla concorrenza di L. 25; 4º Medaglia d'argento di primo grado. Medaglia commemorativa d'argento piccole ai corridori che compiranno il percorso nel tempo massimo. — Tassa d'iscrizione L. 5.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 2 1/2, nel solito locale in via Principi d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una partita al pallone alla quale prenderanno parte distinti giuocatori.

Musica al pubblico. — Domenica 27 aprile si saranno i seguenti concerti di musica al pubblico:

La Banda civica, dalle 5 alle 7 pom., in piazza d'Armi, col seguente programma:

1. *Allerta*, polka-marcia - Pioner — 2. *Ouverture de Fêle* - Frank — 3. *Marguerite*, valzer - Cael Faust — 4. Fantasia per tromba - Popp — 5. Mazurka Napoletana - Gutti — 6. *Sylvia*, suite d'orchestre: 1º Prélude: *Les chasseresses*; 2º *Cortège de Bacchus* - Délibes — 7. Impressioni Abruzzesi - Boleoni.

La Musica della *Novella*, diretta dal maestro E. Adami, dalle 3 alle 5 1/2 pom., nella nuova Galleria Umberto I.

L'epilogo di un dramma. — Sappiamo che quel certo Ferraris Giuseppe, d'anni 41, marito della *Fiorentina*, per la quale successe il dramma in via Galliari, N. 16, in seguito alle quattordici coltellate ricevute dal rivale, è morto ieri all'Ospedale ove era stato ricoverato.

Un bagno nella Dora. — Veramente il tempo dei bagni è ancora lontano, ma un ragazzo, certo Actis Giovanni, d'anni 14, che ieri, verso le 5 1/2, era stato mandato a scaricare nella Dora una carrettella a mano di terriccio e cocci, avendo spinto più di quanto era necessario la carrettella alla riva, non fu più in grado di trattenerla e ruzzolò nell'acqua trascinato dal suo veicolo. Soccorso da certo Raimondo Giuseppe e poi da una guardia municipale sopraggiunta, fu accompagnato alla farmacia dell'Aurora, dove gli furono medicate alcune lievi ferite e contusioni che si era prodotte nella caduta.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, verso le ore 10, certa Chalet Maria, di oltre 60 anni, mentre si trovava alla Posta centrale fu sorpresa da malore. Fu chiamata una guardia municipale e la Chalet fu condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove morì poco dopo essere stata ricoverata.

Il coltello. — Il garzone panattiere Bertone Lorenzo si recò dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita di coltello alla mano sinistra, che disse di avere ricevuta da altro panattiere che conosce solo col nome di Carlo, in via Stampatori.

Una povera alienata. — Ieri mattina due guardie municipali accompagnarono alla Questura certa Bigamonti Clotilde, d'anni 30, affetta da mania

[illegible]
Amerio Bart., id. 21, di Cortazzone, app. 8º regg. alp.
Ghiglia Maria, id. 33, di Scarmagno, negoziante.
Valla Chiaffredo, id. 24, di Sampeyre, segret. comun.
Nebbia F., id. 39, di Castellazzo Bormida, meccan.
Ferrero Giuseppe, id. 72, di Sagliano Micca, [illegible]
Demagistri Maria n. Defilippi, id. 90, di Bardassano.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *aprile (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	55 75
» — per maggio	»	54 40
» — a 4 mesi da maggio	»	54 40
» » — pei 4 mesi ultimi	»	54 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 25 *aprile (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 25 *aprile (sera)*.

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.

» » Germania 88 disp. scellini	12 25

MARSIGLIA, 25 *aprile (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	4081
» — Vendite	»	3100

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 90
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	11 7/8
» » a New-Orleans	»	11 1/2
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	7000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8000
» pel Continente	»	6000
Entrata cotoni nella settimana	»	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	28,000
» pel Continente id. id.	»	28,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	264,000
Frumento rosso	D.	0 99
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	2 75 a 3 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Sabato 26 — 116° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 7,17 — *San Marcellino papa.*
Domenica 27 — 117° giorno dell'anno — Sole nasce 5,15, tr. 7,18 — *Santa Zita serva.*

Osservatorio di Torino. — 25 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +11,2 massima +15,4
Acqua caduta mm. 1,0. Min. della notte del 26 +10,6.

ALBO NECROLOGICO.
A San Giustino (Umbria) è morto il marchese *Filippo Bufalini.*
— Si annuncia la subita morte avvenuta a Londra d'*Handel Cossham,* membro della Camera dei Comuni. Sedeva tra i liberali gladstoniani.
— Sono morti a Milano il signor *Augusto Arcellazzi,* assai stimato nel ceto commerciale, specialmente nel ramo serico, ed il signor *Carlo Torrioni,* proprietario dell'« Albergo Firenze. »

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Associazione generale di mutuo soccorso fra militari di ogni arma e grado. — Si rendono avvisati i soci che stasera, 26 corrente mese, alle ore 8 mezzo, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, in cui si tratterà un ordine del giorno della massima importanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta G. Baldi adunanza della delegazione di sorveglianza 26 corrente. — Fallimento Boetto e Negrotti verifica crediti rinviata alli 7 maggio, 2 pom. — Fu chiusa verifica crediti fallimento Tarditi Michele. — Fallimento Borsia Pietro chiusa verifica crediti. — Fu chiuso fallimento Lovera Roberto per mancanza di attivo.
Biella. — Fu chiuso per mancanza di attivo il fallimento di Coda Luigia. — Fallimento Scarlatta Quinto l'offerta pel concordato 20 0/0.
Casale. — Fu chiuso col riparto il fallimento Treves Sara.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società tra i signori Peretta Pasquale e Antonio Chiambretto, nominandosi a liquidatore della della Ditta il socio signor Chiambretto.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Mario Foro,* defunto in Torino, da Boveglia Lucia vedova del signor Foro Mario fu Bernardo, farmacista, residente in Torino, in proprio e come amministratrice legale dei minori suoi figli. — Eredità intestata di *Elena Armitano* vedova del signor Fedele Fenoglio, defunto in Torino, da Teresa Audisio vedova Armitano, residente in Torino, in proprio e come tutrice dell'interdetto suo figlio Giovanni Vincenzo Armitano.
Buriasco. — Eredità intestata di *Santiano Giacomo* e *Armand Francesca,* defunta in Roletto, da Santiano Luigi fu Giovanni Battista, residente in Roletto, in proprio e come tutore dei minorenni Santiano Giovanni Enrico Camillo e Giacomo fu Giacomo.
Casale. — Eredità intestata di *Lolo Luigi,* defunto in San Giorgio Monferrato, da Zacco Cristina fu Evasio vedova di Lolo Luigi fu Gaspare, residente in Casale, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli.
Chieri. — Eredità intestata di *Rej Andrea* fu Antonio, defunto in Santena, da Rej Antonio fu Andrea, residente in Santena, in proprio e come tutore del minorenne Rej Giacinto fu Andrea.
Gassino. — Eredità intestata di *Poletto Giacomo* fu Carlo Antonio, defunto in San Mauro Torinese, da Antonio, Giovanni, Battista e Maria fratelli e sorella Poletto del fu Giacomo, residenti in S. Mauro Torinese.
Mombello. — Eredità intestata di don *Seggiaro Luigi,* defunto in Torino, da Seggiaro Giovanni fu notaio Luigi, residente in Mombello.
Masse Santa Maria. — Eredità intestata di *Giuseppe Canova* fu Giovanni, defunto in Torino, da Carlo Canova di Camandona, in proprio e come legale amministratore dei suoi figli minorenni Anna, Giovanni, Maria, Giuseppe, Lodovico, Riccardo e nascituri.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alessandria. — *La Banca Popolare, Società Anonima Cooperativa,* residente in Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio di Oviglio, subastandi in danno di Oddone Giuseppe Antonio fu Giovanni.
Susa. — *Simond Giovanni Battista Beniamino,* residente in Susa, per la stima dei beni siti in territorio di Bussoleno subastandi in danno di Stefano, Antonio e Giacinto Peirolo fu Giovanni Battista, residente in Bussoleno.

Borsa di Buenos Ayres, 24 aprile.
Oro. Pesi 100 — carta per 100 pesi oro.

Vienna, 25.			
Mobiliare	298 75	Cambio su Parigi	47 20
Lombarde	120 —	Cambio su Londra	118 75
B. Anglo-Austr.	144 90	Lire italiane	46 50
Austriache	215 75	Rendita Austriaca	89 80
Banca Nazionale	948 —	Id.	89 12
Napoleoni d'oro	9 44	Unionbank	235 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	109 70
Berlino, 25.		» Ungherese nuova	— —
Mobiliare	158 10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 80
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Lombarde	61 70	Turco nuovo	18 40
Cambio su Londra	20 29	Prest. Orient. Russo	69 90
Rendita Italiana	93 40	Rublo	224 55
Id. f.m.	93 40	Mediterranee	108 —
		Meridionali	— —
Borsa di Genova 25 aprile.		Az. Ferr. Mediterr.	569 —
Rend. Ital. cont.	95 40	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 46	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1798 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	686 —	Nav. Gen. Italiana	362 —
» Ferr. Merid.	691 —	Raffin. Lig. L.	208 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 95	Egiziano 6 0/0	486 15/16
» 3 0/0	89 05	Rend. ungher. 6 0/0	88 1/16
» 4 1/2 0/0	106 90	Rend. spagn. ester.	72 97
Rend. Ital. 5 0/0	94 07	Banca di sc. di Parigi	516 25
Camb. Londra vista	25 10	Banca Ottomana	550 —
Consolid. inglesi	98 1/16	Argento fino	220 —
Obbl. Lombarde	321 —	Credito fondiario	1280 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2300 —
Turco nuovo	18 52	Panama	56 75
Banca di Parigi	798 75	Lotti turchi	76 62
Tunisino	498 —	Ferr. Meridionali	682 50

			Londra, 25 (Chiusura).
Consolid. Inglese	98 —		Egiziano 1882	96 [illegible]
Rendita Italiana	93 9/16		Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. 144,000
Argento fino	48 —		Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,—
Spagnuolo	75 —		
Turco nuovo	18 5/16		

CARMAGNOLA, 23 aprile. — 350 ettolitri Frumento L. 17 98 — 80 Segala 13 46 — 25 Avena 10 [illegible] — 160 Meliga 13 48 — 150 Riso 26 15 — 4000 Patate 1 [illegible] — 000 Castagne fresche 0 00 — 2000 Id. secche 8 40 — 80 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 120 Id. 2. q. 6 00 — [illegible] Vitelli 1. q. 8 00 — 140 Id. 2. q. 7 00 — 50 Giovenche 6 25 — 00 Maiali 0 00 — 100 Maiali da latte per capo 12 00 — 5000 mir. Canapa greggia 6 50 — 000 Id. lavorata (rista) 15 00 — 2000 Cordame 8 00 — 500 Olio d'oliva 14 25 — 50 Butirro 1. qual. 23 00 — 90 Id. 2. q. 21 00 — 2600 Uova alla dozzina 0 57.
Tassa del pane e della carne dal 24 al 30 aprile.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 25.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 53 — Id. id. 2 qual. 1 31 — Id. di buoi e manzi 1 16 — Id. maggio e giovenche 0 88 — Id. vacche 0 66.

Circolazione [illegible] Torino. 25 aprile.
Organzino	colli	13 — K.	1199
Greggia	colli	1 — K.	103
	Totale colli	14 — K.	1302
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 2[illegible]	— K.	24[illegible]

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.